

Cinema Illustrazione

Anno X - N. 14
3 Aprile 1935 - Anno XIII

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



JEAN PARKER

di cui pubblicheremo nel prossimo numero una grande fotografia a colori nel paginone, nel film "Sirena del fiume" (M. G. M.)

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Costante ammiratore della Garbo. Il fascicolo ti è stato spedito. «Velo dipinto» mentre scrivo si è già dato a Torino, e certo quando leggerai queste righe sarà già stato presentato a Napoli. Notizie autorevoli danno per certo che la Garbo ha stipulato un nuovo contratto con la Metro. Ah, meno male.

Renzo di Roma. Il ritratto che fai di me non è fedele, né felice. Specialmente il «risolino canzonatorio sulle labbra lunghe e fini» non l'ho. Lo perdetti durante una visita a un signore robusto e nervoso, e da allora non l'ho più ritrovato. Veramente non mi curai neppure di farne ricerca. Forse perché ho spesso occasione di visitare signori robusti e nervosi. L'indirizzo di Giovanni Grasso? Ma se è dell'illustre attore siciliano, che intendi parlare, ahimè egli è morto da alcuni anni.

Ramon - Roma. Presso la Cines. Il saggio è troppo breve. Scrivi un po' di più, magari descrivendo le tue vicine di casa. Balzac usciva sul pianerottolo, dava un'occhiata intorno e rientrava col canovaccio di un romanzo. Poi i suoi colleghi, pur ammettendo che si trattava di un buon romanzo, dicevano che egli doveva tutto al pianerottolo.

Curiosetta milanese. Ma no, si chiama proprio così e non è marchese. Cioè non ha importanza, del resto, perché i nostri veri titoli nobiliari sono le nostre azioni. Ieri io ho avuto un gesto che era almeno barone. Non lo descrivo perché non sono bravo in araldica.

Il curioso. Segui la nostra «Enciclopedia del Cinema» e ci troverai tutto ciò che ti occorre.

Napoli M. Intelligenza, volubilità, fantasia denota la tua scrittura; quella del saggio accluso: sensualità, carattere debole.

Il mio amore è Alphée G. G. Le risposte tardano perché le domande sono molte. Mi chiedi di dirti con tutta serietà come si deve fare per trattenere il più possibile accanto a sé l'uomo che si ama. In questo caso molti autori consigliano di cospargere di una speciale vernice attaccaticcia la sedia sulla quale egli dovrà sedersi; ma il metodo migliore è forse quello di Al Capone. «Accomodatevi sulla poltrona» egli diceva gentilmente alla persona con cui desiderava trattenersi a lungo; quindi toccava un bottone, e dal soffitto un sacco contenente mezzo quintale di sabbia cadeva silenziosamente sulla testa del visitatore. Passavano poi dei giorni prima che questo fosse in grado di raccogliere le idee, compresa quella di accomiatarsi. Vedi? Hai un bel dire: «Rispondimi con tutta serietà», ma io non riesco a farlo. È impossibile rispondere con serietà a una ragazza che avendo un fidanzato che la va a trovare sì e no una volta la settimana, e che sollecitato per telefono fa sempre dire che non c'è, si domanda: «Che lo faccia per farsi volere più bene?». Sensualità, egoismo, presunzione denota la scrittura.

Rosa illanguidita - Milano. Oh non ve la prendete perché non ho creduto al vostro amore per me. Pensate in quale imbarazzo vi sareste trovata se io vi avessi chiesto di provarmelo: e ringraziatevi. Molte signore dicono di amare, e poi solo quando la cosa entra in una fase, diciamo così, di realizzazione, cominciano a rendersi conto, con paura, dell'importanza di ciò che dicevano.

Sadie. Mi fai sorridere quando ti definisci una grande nemica del matrimonio, e quando dici che non puoi guardare un uomo senza provare ribrezzo. Magari poi i tuoi abiti da sera sono i più scollati di tutti. Misteri della psiche femminile. Se mi riscrivi, cerca di ritornare sull'argomento degli uomini e del matrimonio: forse in questi giorni qualcuno ha rivolto più complimenti alle tue amiche che a te, e perciò il tuo giudizio non è sereno. Volubilità, presunzione, indica la tua scrittura; sensualità, eleganza quella della tua amica Nadia.

Myriam Myriama. Alice Terry avrà almeno quaranta anni. Myrna Loy non mi dispiace; in «L'uomo ombra» era tanto brava, meno fredda che negli altri film. Se tu somigli a Evelyn Venable devi essere una bella creatura. Nils Asther non mi entusiasma; d'accordo su «Vecchia guardia».

Piccola ammiratrice. 32 anni, presso la Cines, Via Veio 51, Roma. Semplicità, fantasia, credulità denota la scrittura.

Ego Sum. Come siete acida. Può darsi che io non sia senza peccato, ma molti me ne possono essere rimessi per il costante esercizio di questa rubrica. Con un piccolo sforzo di intelligenza voi potreste, leggendola, far finta di non conoscermi, e considerarla obiettivamente. Provate, è più emozionante.

Pini 19enne. Grazie della simpatia; io mi nutro soltanto di simpatia, di succo d'arance e di riconoscenza degli amici. Di quest'ultima il medico mi ha raccomandato un uso moderatissimo. Strano: egli è un tecnico eppure ignora che la riconoscenza degli amici è come il radio: di radio ce n'è sei o sette grammi in tutto il mondo, e migliaia di persone ci hanno

rimesso la vita soltanto per maneggiarlo. Un rimedio per il naso rosso e lucido? L'ho dato recentemente anche a mio zio Venanzio: non bere mai più di un litro di vino al giorno. Semplicità, sensualità, bontà rivela la scrittura.

Abbonata 18enne. Un consiglio sulle qualità di profumo da adoperare per piacere sempre più al tuo fidanzato? Il profumo dell'innocenza. Leggo sempre, nei libri, che il profumo dell'innocenza di una ragazza esalta gli uomini; ma poi a pagina 175 o 240, essi tentano di levarglielo. Quale impasto di strani sentimenti è, almeno nei libri, l'uomo! Anche il commendatore Orazio, meriterebbe di essere descritto. Viene a farci visita, vede nei salotti un ninnolo, un quadretto, e non ci risparmia lodi, giura che non potevamo trovar nulla che stesse tanto bene a quel posto; poi si accomia, e ninnolo e quadretto scompaiono con lui. Dicono che sia cleptomania, ma allora come va che egli non porta via la nostra domestica Armada? Questa ragazza che pare una radice, fu assunta dalla mia cara Maria in grazia appunto delle sue forme bizzarre; ma inutilmente io ne decanto i meriti al commendatore Orazio, affinché l'idea di rapirla cominci a farsi strada in lui. Niente, il commendatore mi risponde che quando vuole un sonno agitato gli basta leggere a letto due o tre racconti di Poe; e si fa indolentemente scivolare in tasca un portacenere. Elegante, sensibile e romantica ti definisce la scrittura.

I. L. D. B. Z. B. Tu mi scrivi che ti piacevano gli uomini bruni e ardenti ed io, rispondendoti che ti saresti presto innamorata di un uomo biondo e pacato, ho indovinato in pieno? Non me ne sorprende, la mia conoscenza dell'animo femminile è enorme. Ieri sera la mia domestica Armada ha dato, sul pianerottolo, un potente schiaffo al lattaio; e stamane, all'alba, io mi sono affrettata a far portar via il grande armadio dalla cucina. Troppo tardi; Armada e il lattaio erano già lì dentro per una spiegazione. Il loro colloquio sarebbe tanto piaciuto a Tacito e pochissimo a Platone; ma in uno spazio ristretto come quello di un armadio non si possono accontentare tutti i classici. La tua idea, di dimostrarmi la tua gratitudine con i baci, è ingegnosa: ma forse il tuo fidanzato ti preferirebbe di più ingrata. È strano, ma è così: in una ragazza le qualità che sono le peggiori per gli estranei, sono le migliori per il suo fidanzato. Dicendomi che hai orrore degli uomini sposati, mi ricordi il fidanzato di mia cugina Onoria. Egli non la sposava mai, giurando che l'amava ma che non poteva soffrire le donne maritate. Una «ragazza moderna» alta 1,60 dovrebbe pesare 60 chili, escluso il cervello. Che cosa si fa durante la prima notte di matrimonio? Ci si fanno mettere delle pezzuole bagnate sulla fronte e si telefona al medico. Tale è almeno il resoconto della mia prima sera nuziale, dato che mentre mi mette-

vo a letto un grosso quadro si staccò dalla parete e mi batté sulla fronte. Il dottore venne, mi medicò e rideva più del dovuto. Poi disse che fra qualche mese si sarebbe sposato anche lui, e io gli domandai se potevo regalarli un grande quadro per la sua camera da letto.

Giglio bianco. Gli occhi di Kiepur sono chiari. Come vedi, non ti rispondo in «stile canzonatorio». E anche se l'avessi fatto, gli occhi di Kiepur sarebbero forse stati meno chiari? Vedi, non sarebbe male che tu tentassi, quando hai un po' di tempo, di capire l'umorismo. Si può scherzare su un funerale, lo si può descrivere in modo divertentissimo: se chi legge non è un imbecille deve capire che il funerale resta funerale, e cioè una cosa profondamente triste. Nonostante la presenza degli eredi.

Sosia di Fredric March. Che il regista Forst non abbia nulla da invidiare a Mamulian, può darsi; ma a Vidor! Ambizioso, sensuale, un po' superficiale ti definisce la scrittura.

Alina Bionda. «Ho sedici anni e sono fidanzata con uno studente, ma un altro ricco signore trentacinquenne mi propone di fuggire con lui, promettendomi di farmi tanto felice. Debbò accettare o no tale proposta?». Ma no: sii buona con lui, rifiuta e lo salverai dalla prigione. Io mi domando se esistono veramente dei signori di 35 anni i quali propongono la fuga a delle sedicenni. È vero che il codice penale prevede questo caso, ma il Codice penale è sempre un po' pessimista. E che intende poi codesto tuo ricco signore con la promessa di farti tanto felice? Ti comprerà una magnifica bambola ogni anno e un etto di caramelle ogni giorno? Comunque tu dimostragli di non essere una ragazza venale, rinuncia magari alla bambola e alle caramelle e chiedigli soltanto di sposarti.

Un'ammiratrice di Gene. Quel film non è annunziato per ora. «Carica» e «Tormento» non mi entusiasmarono.

Caliendo Giovanni. Naturalmente Beery è il migliore. A Novaro preferisco March. Questi come amoroso è se non altro meno lezioso. Fantasia, egoismo, carattere debole rivela la calligrafia.

Cacciatore di autografi. Basta indirizzare a Hollywood, California - Stati Uniti. Ma se i divi dovessero aderire a tutte le richieste di autografi, dove prenderebbero più il tempo per girare tanti film e per sposarsi tante volte?

Richettino - Ancona. Perché in «La morte in vacanza» Fredric March indossò, di mattino, l'abito da sera? Si vede che a quel ricevimento l'abito chiaro non era di rigore. In realtà sarebbe più logico indossare frac e smoking

la mattina, mentre la sera, avvicinandosi l'ora di andare a letto, si parteciperebbe a feste e ricevimenti in pigiama. Secondo me quelli che godono di più, nelle serate mondane, sono i bottoni dei colletti inamidati; essi si incastrano beatamente nella pelle, vi si contraggono e vi affondano, provando un benessere e un piacere che gli eleganti cavalieri non conosceranno mai. Io sostengo che l'abito da società è il solo responsabile delle peggiori cose che si dicono e che si fanno nei salotti: invece un uomo senza giacca e con una leggera camicia dall'ampio colletto morbido senza bottone, in generale non desidera che di essere arguto, leale, e rispettosamente con le signore.

Minnie. L'occasione per leggere un romanzo dell'immortale Carlo Dickens ti è offerta dalla ristampa del volume «L'abisso»: con 3 lire potrai acquistarlo in qualunque edicola.

Alina bruna 21. «Da cinque anni sono fidanzata, ma ho deciso di abbandonarlo perché sono innamorata pazza di Clark Gable, vuoi mandarmi il suo indirizzo?». Brava, e se poi il tuo fidanzato, al grido di «O mia o di nessuno!» rompe la faccia a Clark Gable, la responsabilità chi se l'assume? Capirete, son cinque anni che questo bravo giovane adora Alina, ed ecco che dall'America arriva fresco fresco su un lenzuolo uno spilungone dalle



VALZER DELLE OMBRE

dal film «VIVA LE DONNE»

Parole italiane di ZORRO Musica di HARRY WARREN

I.

Resta ancora un po'
non ti bacerò
che la man
piano piano...
Non vuol più mentir
e non sai che dir
non puoi far
che ascoltarmi...

RITORNELLO

T'ho voluto bene e l'amo ancor perché
non v'è nulla al mondo che il tuo amore
per me!

Tutto ciò che amavo abbandonai per te,
e se manchi tu
io non vivo più!...
Come l'ombra della notte che vien giù
col tuo ardente fascino m'avvolgi tu...
Sul tuo cuor
il mio cuor
canta lieto la canzon del nostro amor!...

II.

Non spezzar al cuor
l'illusione d'amor,
non dir più:
«Chi sei tu?» -
Lasciati baciar,
lasciati sognar,
amo te
solo te!...

RITORNELLO

T'ho voluto bene e l'amo ancor perché
non v'è nulla al mondo che il tuo amore
per me!

Tutto ciò che amavo abbandonai per te,
e se manchi tu
io non vivo più!...
Come l'ombra della notte che vien giù
col tuo ardente fascino m'avvolgi tu...
Sul tuo cuor
il mio cuor
canta lieto la canzon del nostro amor!...

FINALE

Si...
canta lieto la canzon del nostro amor!...

CASA EDITRICE MUSICALE CARLO FRANCHI - ROMA
Via Capo le Case, 18

La giovane
donna
che usa la

diadermine

per la sua toeletta, sa d'acquistare la beltà di un
fiore e il fascino di un'alba di maggio.

TUBETTI DA L. 4,-
VASETTI DA L. 6,- E L. 9,-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

VI CADONO I CAPELLI?

Non mancano rimedi più o meno efficaci, più o meno conosciuti. Ma la forfora — bisogna ricordarlo — non è l'unica causa della caduta dei capelli e della calvizie. Uno scienziato tedesco ha scoperto un metodo di cura assolutamente razionale che ha raccolto i più larghi consensi. Tale metodo è illustrato nell'opuscolo «La Capigliatura» che si riceve gratis scrivendo a: I. ALTEA - Via Nullo, 15 - Milano

orecchie a sventola, e là, in due o tre sere, gli soffia la ragazza. Poi gli amici chiedono a questo sfortunato giovane: «Hai visto «Accadde una notte», «Uomini in bianco»?», ed egli col fiato alle labbra risponde: «Sì, sì, quel mascalzone le escogita tutte per rovinarmi!».

Chisto è 'o paese d'o sole. Grazie degli auguri per il mio onomastico. Che cosa mi ha regalato in questa occasione la mia cara Alberta? Due minuti di silenzio. Per i fascicoli manda due lire all'Amministrazione.

Il Super Revisore

IL DENTIFRICIO EUSTOMATICUS

rappresenta quanto di meglio si possa desiderare. MANTIENE sane e robuste le gengive; candore smagliante dello smalto; Profumo balsamico dell'alito.

In vendita ovunque: PASTA - POLVERE - ELIXIR



DEL DOTT. A. MILANI

Pola Negri l'ha spuntata. Se l'America ingrata non ha voluto più saperne di lei, nemmeno quando si offriva per fare l'ingenua verginella, se i palcoscenici di Londra non le hanno procurato la soddisfazione che ella si attendeva, ecco che gli studi di Tempelhof, presso Berlino, le aprono, per così dire, la braccia. Pola finalmente torna allo schermo ed è felice. Soprattutto perché ci torna sotto la direzione di Willy Forst che sa cavar sangue dalle pietre: tanto è vero che è riuscito anche a dare una nuova giovinezza alla Tchechova in « Mascherata ». È stato, anzi, proprio il regista a volere la Pola, sostenendo che solo lei, polacca e piuttosto matura, ma nera come ala di corvo, può star bene nel nuovo film che egli ha impostato per conto dell'Ufa. E l'ha voluta tanto che è riuscito anche a vincere le resistenze del governo hitleriano il quale non voleva far entrare la polacca in terra germanica ritenendo che non fosse ariana.

Il nuovo film è tratto, come « Mascherata », da un fatto di cronaca accaduto alcuni anni fa. A Forst piace quel che dà la vita corrente. Lo scenario è di Hans Rameau. Il primo titolo era « Processo per assassinio » ma poi per non dare ad esso un carattere di film giallo, è stato mutato in quello di « Mazurka ». Il che ha provocato una diffida di Franz Lehar e altri maestri di musica i quali hanno varato a suo tempo un'operetta con lo stesso titolo. Ma questa vicenda giudiziaria fa salire anche di più l'interesse del pubblico per il nuovo film.

Per limitare la spesa si era stabilito di far girare il film in otto giorni, ma, come capita sempre, è passato un mese e non si è ancora alla fine.

POLA NEGRI

IN

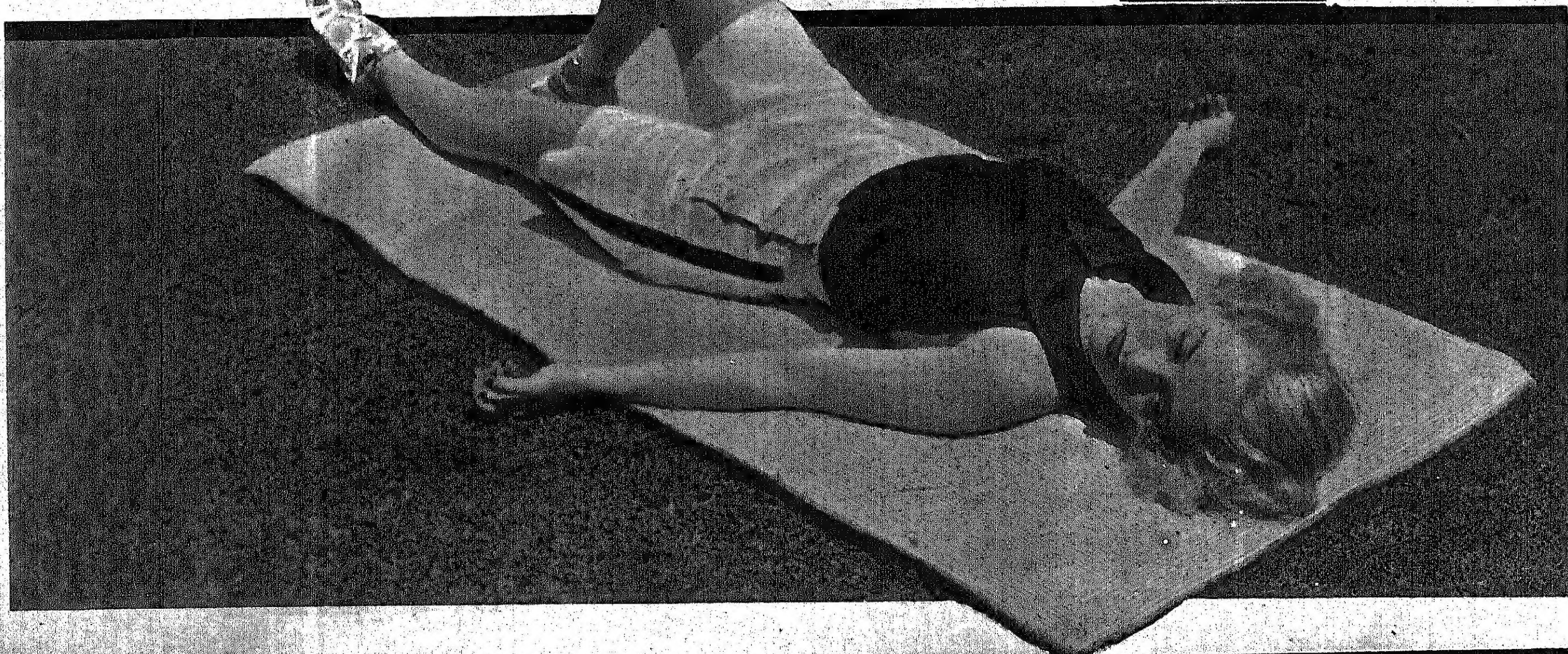
“MAZURKA”

In una sola cosa i dirigenti sono riusciti: a mantenere il segreto sulla trama e anche sui particolari del film. Pare che gli attori stessi non conoscano che solo le scene in cui è richiesto il loro lavoro. Ed è un miracolo se si conosce il nome degli attori. Così sappiamo che, oltre la Negri, lavora una giovane attrice, una scoperta di Forst, che si chiama Ingeborg Theek. Siccome è una recluta del cinema, se ne dicono meraviglie. Noti sono gli altri due attori principali, Paolo Hartmann e Albrecht Schoenhals. Tutto sommato, a Berlino tanto mistero sembra esagerato, anche perché, in fondo, nessuno ignora i gusti e i procedimenti di Willy Forst, il quale sa accoppiare scene di estrema delicatezza a scene di rapida tragicità. Pare che, come in « Mascherata », non manchi il colpo di rivoltella e il sacrificio femminile; ma pare anche che la conoscenza anticipata del fatto annullerebbe l'elemento principale della sorpresa, al quale il regista tiene tanto. Ma per il pubblico l'elemento sorpresa sarà costituito specialmente da Pola Negri. La sua azione sarà all'altezza della rinomanza che ella seppe conquistare proprio in Germania — tanti anni fa, purtroppo — con la famosa « Dubarry »? Altri tempi, quelli, cui fece seguito il non troppo brillante periodo di Hollywood: nel quale Pola emerse più per le sue avventure private che per la sua arte. Ma chissà! Forse a Berlino il ricordo dei tempi che furono.

Willy Forst, regista del film « Mazurka »

Pola Negri in una scena di « Mazurka ».

Donna al sole: ecco Bette Davis, colei che fra tutte le dive ha la maggior somiglianza fisica e morale con la protagonista di « Cento donne di platino », l'eccezionale romanzo che Angelo Frattini ha scritto per « Cinema Illustrazione ». Nel prossimo numero la prima puntata.



PRIMAVERA STAGIONE DI CURA PER LA DONNA.



In primavera, come la linfa sale nelle piante, così il sangue si agita e tende a spandersi con più forza nelle vene.

PER QUELLE CHE HANNO UN SANGUE DENSO, IL QUALE CIRCOLA MALE NEI VASI SANGUIGNI INGORGATI, LA PRIMAVERA È UNA STAGIONE PIENA DI IMPREVISTI ED ANCHE DI PERICOLI PER L'AVVENIRE.

Appunto allora appaiono: dolori di testa, vampe di calore al viso, senso di soffocazione, insonnia, mancanza di appetito, formicolii, crampi e senso di peso nelle gambe, funzioni femminili irregolari con dolori al ventre ed ai reni, crisi di nervosismo e di melanconia.

Allora pure, varici, ulcere varicose, gonfiori diventano più molesti e dolorosi.

Per evitare tutti questi malanni e prevenire gravi disordini, ogni donna - all'inizio della Primavera - deve fare una cura di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie.

COLONIA
CIPRIA
FLAVIA

sono della più grande efficacia perchè conservano alla donna la freschezza ed il fascino della propria gioventù.

COLLEZIONE I GRANDI NARRATORI

IMMINENTE L'USCITA
DEI TRE NUOVI VOLUMI

G. e G. THARAUD

Un regno di Dio

(traduz. di Giuseppe Aveni)

TEODORO FONTANE

L'adultera

(traduz. di Angelo Treves)

CARLO DICKENS

Il velo nero

(traduz. di Giuseppe Motta)

Sono rilegati in morbida ed elegantissima pelle verde: ogni volume L. 9.

RIZZOLI & C. EDITORI

Piazza Carlo Erba, 6 - Milano

Fascino
di una smagliante
dentatura

Pasta dentifricia
Erba

CALVIZIE

Cura di tutte le forme di Calvizie e Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Baffi. LIBRO GRATIS Inviare oggi stesso il vostro indirizzo a DITTA GIULIA CONTE - NAPOLI (Vomero)

Il settimanale che fa felici i ragazzi:

NOVELLINO

In tutte le edicole d'Italia costa cent. 40.

CAPITOLO VII.

I gioielli restituiti

Ace Lamont, di ritorno a casa, giurava e spergiurava che, se entro ventiquattro ore i gioielli non fossero stati restituiti, avrebbe saputo lui quello che doveva fare. Avrebbe sconvolta tutta la città, pur di ritrovarli. E intanto dava compiacenti informazioni ai cronisti dei giornali locali i quali, impossessatisi della cosa, avevano incominciato a farvi attorno un baccano che serviva egregiamente agli scopi pubblicitari desiderati dall'impresario.

Chi sia la dama velata che c'era con me, — diceva lui con un sorrisetto di falsa modestia sulle labbra, — permettemi di tacerlo. È una dama, e tanto basta. I gioielli sono sufficienti a provarlo. Quale mai donna comune può permettersi il lusso di portare addosso cento e più mila dollari di gioielli, se non è una dama?

Intanto, per far sempre più chiasso, aveva promesso diecimila dollari di regalo a chi gli avesse riportate le gioie. Tanto, lo sapeva già dove erano, e a promettere in quelle condizioni non c'era pericolo, poi, di dover mantenere.

Ruby, però, non era convinta di tutto quell'affare. Gli occhi delle donne innamorato sono più acuti di quelli del falco, e, per quanto il Kid avesse avuto la più grande cura di coprirsi bene il volto, ella aveva creduto di riconoscere quello sguardo. E da quel momento aveva preso a torturarsi l'anima, assaporando, quasi, un'amara voluttà a quel giuoco.

— E lui, — si diceva, — è proprio lui. Non c'è alcun dubbio. Lo conosco troppo bene. Ma come mai si è ridotto in quello stato? Come mai, invece di seguire l'onorata carriera che aveva intrapresa, si è dato alla rapina? Mah... mi sembra persino una cosa impossibile. Certamente, qui sotto gatta ci cova. Scommetterei che è stato Lamont a organizzare tutto il trucco. To', è vero, guarda un po' che non ci avevo pensato! A giorni ci deve essere la gara di pugilato: se il Kid figura tra i combattenti, allora tutto si spiega. Lamont, per vendicarsi di me, ha voluto impossessarsi dei miei gioielli, sperando di costringermi, poi, alle sue voglie, col rendermeli. Ed il Kid, a cui egli avrà promesso chissà che cosa, gli è servito da complice compiacente.

« Si, sì, è proprio così. Ah, ma se credono di avermi messa nel sacco, si sbagliano della grossa! Però, che peccato! Il Kid, che mi pareva un così bravo ragazzo, giunger al punto di abbassarsi tanto!

Avrebbe voluto piangere, dalla rabbia. I gioielli, pazienza; centomila dollari sono molti, ma una nuova spina al cuore, ed una di quelle spine che non si possono cavare così facilmente, è ancora peggio.

E poi, aveva sempre, davanti agli occhi, quello sguardo. Sentiva sempre su di sé quelle pupille.

Certamente, ed ora se ne rendeva conto, ella non aveva mai cessato d'amarlo. Si era solamente distratta, da quell'amore, con la vita brillante che aveva condotto fino a quel giorno, ma ora che egli era di nuovo là, vicino a lei, ora che sapeva come avrebbe potuto rivederlo quando avesse voluto, ebbene, un'ansia nuova e dolorosa si era impadronita di tutto il suo essere, faceva battere il suo cuore disordinatamente.

E prese una rapida decisione: voleva vederlo, voleva parlargli. Voleva sapere da lui perché s'era indotto a quel passo, e chi ve lo avesse spinto. Voleva sentire dalle sue labbra perché le avesse scritto il fatale biglietto che le aveva spezzato il cuore. Voleva, infine, sentire da lui che tutto non era finito, tra di loro, e che l'amore poteva di nuovo sbocciare, la felicità regnare nelle loro vite!

Forte di questa determinazione, chiamò Gelsomina perché l'aiutasse ad indossare l'abito da passeggio; si sarebbe recata senz'altro alla palestra di Brooks, ed avrebbe cercato del Kid.

Stava già indossando un boa di piume...

Pensando a lui, tornava già a dire « il mio Kid », tanto si sentiva sicura che egli sarebbe tornato a lei, ai suoi baci, al suo amore!

Stava già indossando un boa di piume di struzzo bianche, quando qualcuno bussò all'uscio.

Era Lamont, che entrava con un'aria di trionfo ed un largo sorriso sulla faccia.

— Ve lo avevo detto, — gridò esultante, non appena entrato, — che avrei saputo ritrovare le vostre gioie! Sono qui! — e si batté sulla tasca della giubba, tutto felice, almeno all'aspetto.

— E dove le avete ritrovate? — chiese lei, fissandolo con un leggero sorriso scettico, mentre egli glielne porgeva.

— Oh bella! Me le ha restituite il ladro. Ho saputo fare in modo da pescarlo e, quando ha visto che non c'era più scampo, me le ha rese, a condizione che io gli promettessi l'impunità, cosa cui ho acconsentito, senz'altro.

Ella vide il lampo di malizia che passò negli occhi di Lamont, ma tacque, ed attese.



CINEROMANZO PARAMOUNT
INTERPRETATO DA MAE WEST

— Ed ora, cara Ruby, se volete venire un momento nel mio ufficio, — proseguì Lamont, — vi dirò io che cosa bisogna fare.

Ruby lo seguì, con un sorriso enigmatico sulle labbra. Pareva sapesse già quanto egli stava per dirle.

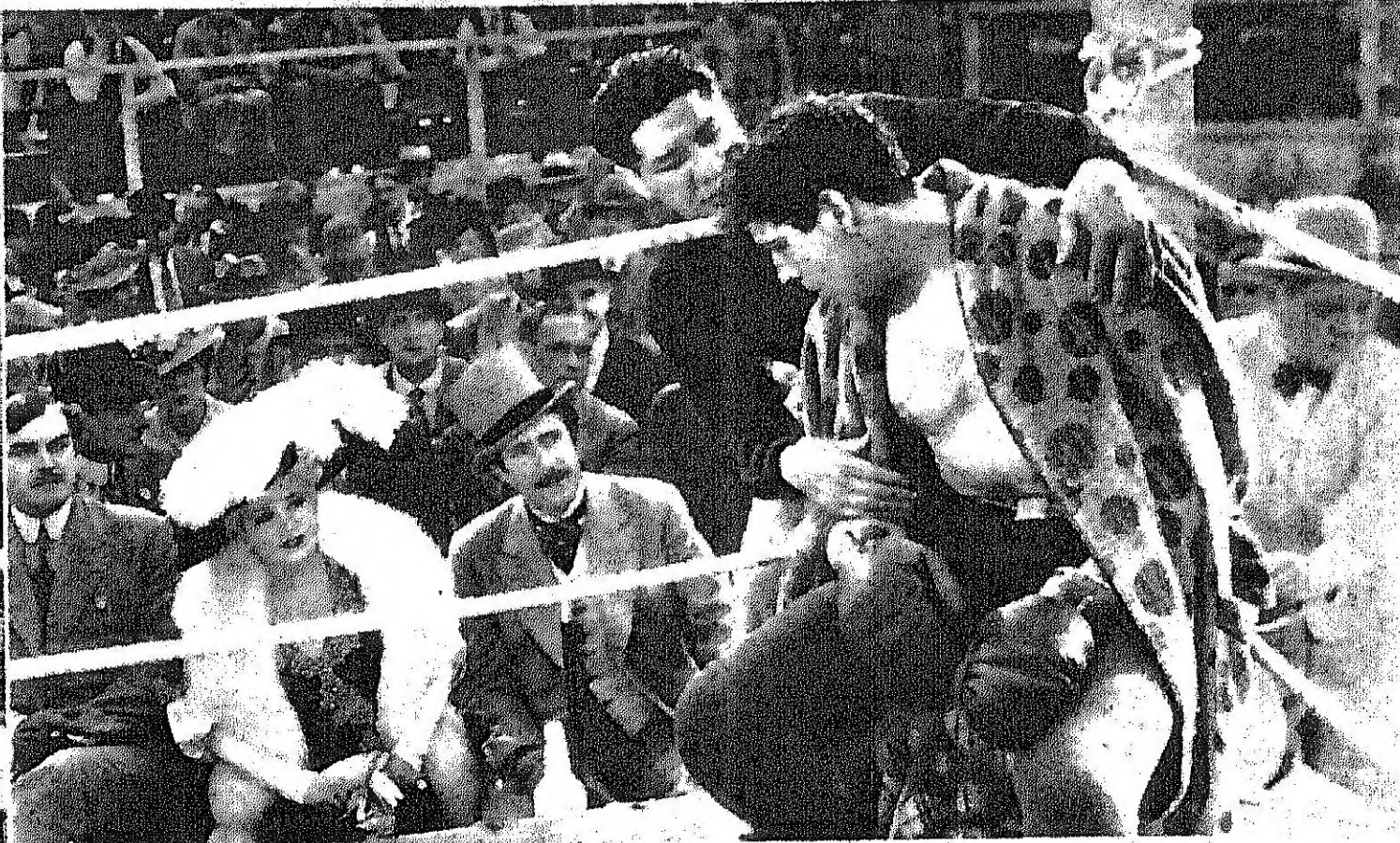
— Ecco quanto avrei pensato, — cominciò egli, quando l'ebbe fatta accomodare. — Voi sapete come io vi voglia bene, e come il più bel sogno della mia vita sia quello di vivere accanto a voi. Ve l'ho già detto mille volte, ma non avete voluto mai darmi retta. Pure, è giunto il momento da me tanto desiderato, Ruby. Dopo la gara che avrà luogo fra tre giorni, io sarò ricco abbastanza per ritirarmi. Ho scoperto un fenomeno, sul quale punterò tutto quanto posseggo, e farò una fortuna. Allora potremo fuggire assieme. Andremo a vivere in qualche paese lontano, dove nessuno ci conosca, e saremo ricchi e felici. Intanto, se volete, e perché non accadano più inconvenienti spiacevoli, potrete custodire io i vostri gioielli, qui, nella mia cassaforte. Volete affidarmeli? Messa assieme a quanto io realizzerò, vedrete che avremo un capitale da esser sicuri per tutto il resto dei nostri giorni.

— E questo teatro? — chiese ella con





"E dove le avete ritrovate?"



Ruby, sempre col suo perfido sorriso sulle labbra...

una certa preoccupazione. — Che intendete farne? Lo venderete?

— Oh no! Ho un progetto assai migliore. Un anno fa, l'ho assicurato per una somma molto superiore a quella che realmente vale, di modo che, se prendesse fuoco... una baracca di legno, sapete, brucia in fretta...

E la guardò con un cinico sorriso, che voleva dire molte cose.

Ella finse di acconsentire: lo avrebbe smascherato all'ultimo momento. Ma ora c'era una cosa che le premeva assai di più: quella di ritrovare Kid, il suo Kid.

— Mi assicurate che i gioielli rimarranno sempre nella vostra cassaforte? — chiese ancora.

— Ve lo giuro! Qui nessuno li toccherà. — Allora teneteli. In quanto al resto siamo già d'accordo.

Lamont si chinò sul bottone della cassaforte, ed ella, oltre le sue spalle, vide il nome che formava per aprirla, imprimendoselo bene in mente. Quando i gioielli furono al sicuro, ed egli si raddrizzò, con un sorriso soddisfatto, e si volse a lei, la vide tutta intenta ad ammirare un quadretto appeso alla parete, e non dubitò nemmeno per un istante che ella avesse scoperto il segreto della combinazione.

Capitolo VIII.

La vendetta di Ruby

Se Ruby aveva riconosciuto il Kid, questi a sua volta, aveva riconosciuto lei, e ne aveva provato un colpo al cuore. Ace Lamont gli aveva, con la solita fatuità degli individui della sua rima, lasciato comprendere che la dama velata non era insensibile alle sue profferte amorose, e tanto era bastato per piombare il Kid in una stato di furente ma sdegnosa gelosia. Così, quando ella si presentò alla palestra, il giovanotto le fece un'accoglienza tutt'altro che entusiasta.

Colpita da quel disprezzo palese, pur senza dubitarne nemmeno lontanamente le cause, e senza comprendere come il Kid l'ammasse ancora, Ruby tornò a casa adiratissima contro di lui, e giurando di vendicarsi.

Ora le donne come lei, sono sempre avversarie pericolose, poichè esse, pur di soddisfare alle loro brame di vendetta sono disposte a qualsiasi atto. E quello che ella pensò di compiere era uno di quei gesti che possono rovinare per sempre un uomo.

Il giorno della gara era giunto: migliaia e migliaia di spettatori erano arrivati d'ogni dove per assistere a quella sfida che si poteva già considerare come un successo. Il Kid, ragazzo d'onore, benchè si sentisse di nuovo il cuore dilaniato da quella che credeva una infedeltà della donna amata, si era imposto di vincere, ed aveva continuato il suo allenamento con una costanza che faceva andare in solluchero il buon Kirby. Così, quando giunse il giorno della gara, era in perfetta forma, come avevano potuto constatare tutti coloro che avevano assistito ai suoi ultimi giorni di allenamento. Tra costoro, il più entusiasta era Ace Lamont, che aveva annunciato pubblicamente di accettare qualsiasi posta contro il suo preferito.

Le scommesse cominciarono ad affluire numerosissime, e per cifre altissime. In poche ore, Lamont incassò oltre duecentomila dollari. E quelli non erano che una piccola parte del denaro impiegato al giuoco. Il giuoco più forte sarebbe stato fatto nello stesso teatro, durante l'incontro.

Quando Kid salì sul ring, il suo aspetto impressionò favorevolmente molti degli astanti; pure alcuni, o perché partigiani, o perché ammiratori di Joe Savage, non vollero puntare su di lui, ma sul suo avversario. I pochi minuti d'attesa prima che la gara cominciasse, furono dei più tumultuosi che lo sport americano ricordi. Le scommesse si incrociavano; si udivano voci stentoree gridare, su tutto quel tumulto, i nomi dei favoriti. Si udivano frasi come queste: — Cento dollari per Joe! Trecento per il Kid! Mille! Diecimila!

Diecimila dollari! Chi era quel pazzo che tentava così la fortuna? Ace Lamont.

Quella sua spaccanata ebbe il voluto effetto: da tutte le parti gli porgevano denaro, scommesso contro il suo giovane protetto. E Ruby, in tutto quel tumulto, taceva con un perfido sorriso sulle labbra.

La partita doveva durare fino a che uno dei due avversari fosse messo knock-out. Nelle prime tre o quattro riprese, Tiger Kid, tutto preso dalla sua passione, non vide nemmeno chi gli stava d'attorno. Ma alla quarta, in cui aveva combattuto come un leone, vide un ampio cappello con delle piume bianche, girare qua e là per il teatro. Era Ruby che girava dall'uno all'altro dei suoi amici, a cominciare da Claybourne, suggerendo loro di puntare contro il Kid. Infatti, molte voci cominciarono a levarsi, chiedendo di puntare a favore di Joe. Il Kid se ne risentì. Tutta l'amarezza dell'amore infelice, tutto il suo dolore non ancora terminato di soffrire, tornarono a pesare sulla sua anima di ragazzo.

E, come Ruby tornava a sedere accan-

to a Lamont, sempre col suo perfido sorriso sulle labbra, le lanciò una torva occhiata di odio e di disprezzo.

Ma quelle scommesse fatte contro di lui, il sorriso di Ruby, e l'aspetto preoccupato di Lamont, fecero sì che la sua sicurezza, la fiducia che aveva nelle sue forze, svanissero come per incanto. Ad un tratto si sentì solo, e debole, e infelice. I suoi colpi cominciarono a perdere precisione ed efficacia. Alla decima ripresa egli pareva un uomo finito. Allora Ruby prese una bottiglia, la bottiglia dell'acqua fresca che gli davano da bere durante le pause di riposo, e vi versò dentro tutto il contenuto d'una fialetta che aveva portato con sé. Poi la porse a Kirby, dicendogli: — Dategli da bere, a quel povero ragazzo. Non vedete come ha sete?

Il narcotico che ella aveva versato nell'acqua fece il suo effetto e Kid, ad un diretto dell'avversario, che non gli riuscì di parare, cadde a terra e venne dichiarato vinto per knock-out.

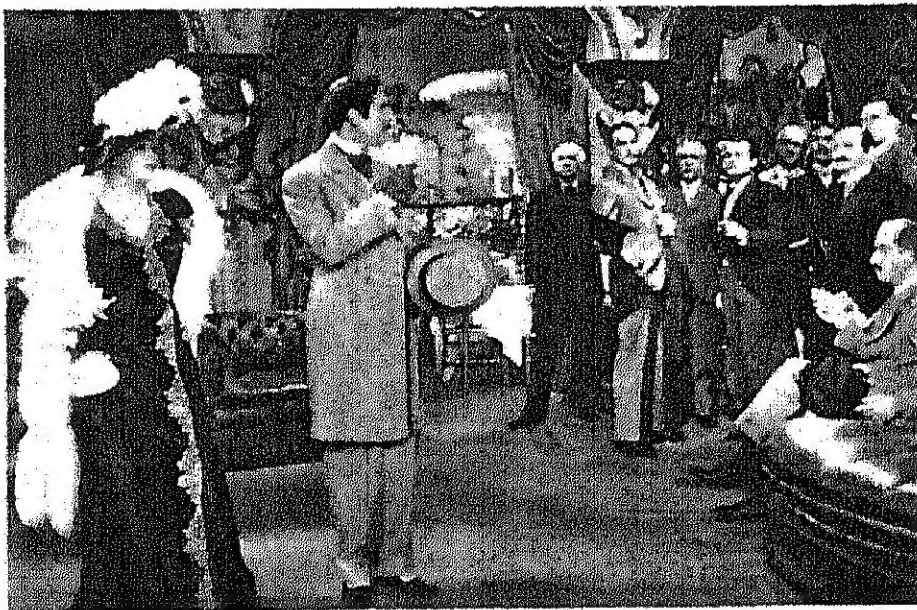
Capitolo IX.

Le fiamme

Un urlo si levò dal pubblico: Lamont si alzò, col viso che pareva scolpito nel sasso, tanto era duro e freddo. Prese per un braccio Ruby, e la trascinò seco.

Nelle sale del casino fu raggiunto dalla folla dei puntatori che reclamavano quanto egli aveva perso.

Si volse verso di loro, e con una



Si volse verso di loro, e con una calma che li sconcertò...



Ma il Kid fu più pronto di lui.



Ruby, tranquillamente seduta sull'orlo del divano...

calma che li sconcertò disse:

— Signori, sarete tutti pagati fra brevi istanti. Volete avere la cortesia di attendermi qui?

E, seguito da Ruby, salì al suo ufficio, al piano superiore, dove egli, voltosi a lei, disse:

— Cara Ruby, sono rovinato. Completamente rovinato, se debbo pagare i duecentomila dollari che ho perso. Ma, come vi avevo proposto, sono pronto a fuggire con voi. Entro brevi istanti, questa vecchia baracca di legno non sarà più che un enorme braciere. Volete, dunque, venire con me all'Avana? Là, con questo capitale, potremo ricominciare di nuovo la nostra vita.

— Siete molto astuto, Ace.

— Questa non è una risposta. Voglio che mi diciate chiaramente che cosa intendete di fare. Se verrete con me, farò di voi la regina delle sale da

Ace Lamont era morto!

Se le donne, invece di rovinarsi la pelle con creme e ciprie, usassero ogni giorno questa famosa Acqua di Bellezza, non vi sarebbero più viri avvizziti, ingialliti e affetti da punti neri, pori dilatati e rughe precoci.

L'Acqua Alabastrina rende la carnagione bianca, soda, fresca e liscia come alabastrina.



ACQUA ALABASTRINA
DOTT. BARBERI

NON TROVANDOLA DAL VOSTRO FORNITORE, INVIATE L. 15 AL DOTT. O. BARBERI - PIAZZA S. OLIVA 9 - PALERMO - E LA RICEVERETE FRANCO DI PORTO.

Leggete questo volume della Collezione "I romanzi di Novella":

ANGELO FRATTINI

Viaggio intorno all'amore

È un volume che non vi rammaricherete di avere letto: costa tre lire

NEVIDOR

CREMA

MIRACOLO DI GIOVINEZZA



CREMA DI BELLEZZA
PRODOTTO INDISPENSABILE PER LA TOILETTE DELLA SIGNORA

Concessionaria FLOSELVA - MILANO
VIA LATUADA, 14 - TEL. 573-243



Dell'immortale scrittore inglese Carlo Dickens esce la ristampa del romanzo "L'abisso", che il celebre autore scrisse in collaborazione con Wilkie Collins. È una complessa e penosa vicenda che ha inizio collo scambio di due fanciulli ricoverati in un ospizio: da queste origini si sviluppa il romanzo, nel quale campeggia la losca figura di un avventuriero e quella di una donna che l'amore rende eroina. Anche questo volume fa parte della Collezione "I romanzi di Novella" e viene messo in vendita a tre lire in tutte le edicole del Regno

L'ABISSO

giuoco. Vi coprirò di diamanti. Farò mostrare ai vostri piedi una folla di adoratori!

— Davvero? — chiese ella con un tono leggermente ironico, che sfuggì al giuocatore.

— Sì, se mi vorrai un po' di bene...

— Allora andiamo.

— Subito, va a preparare la tua roba. Io scenderò nel sotterraneo per rovesciare del petrolio sulla fondamenta della casa. Fra due ore il vecchio teatro non esisterà più.

Ace corse nella cantina, e Ruby lo lasciò uscire. Allora, aperta la cassaforte, ne trasse le gioie che le erano state rubate, e le nascose nella borsetta. E, quando si raddrizzò per andarsene, si trovò a faccia a faccia con Kid, che la fissava minaccioso. A tutta prima ebbe l'istinto di ritrarsi, ma si dominò.

— Oh, Kid! — disse. — Mi duole molto che tu sia stato battuto!

— È vero, questo. Vale a dire, — rispose con voce brusca il Kid, — che è vero che son stato battuto, ma non so se sia altrettanto vero che ciò ti dolga. So che tu hai vinto molto denaro, con la mia sconfitta.

— Io faccio sempre così. So approfittare del momento opportuno, in tutti i casi della mia vita. E che cosa farai tu, ora che, come pugilatore, sei rovinato?

— Non lo so. Ma di questo non, mi importa. Vorrei piuttosto sapere perché tu hai consigliato a Claybourne di scommettere contro di me, e gli hai, anzi, dato, a tale scopo, del denaro tuo.

— Ma perché vieni a chiederle a me, queste cose? Perché non le chiedi allo stesso Lamont?

— Ah, Lamont! — esclamò Kid con un tono pieno di sarcasmo. — Non ne sa certamente più di me, lui!

— Allora chiedigli perché vuole scappare.

— Scappare?

— Sì. Sta preparandosi a fuggire col denaro delle scommesse. E, poiché t'ho detto questo, ti dirò anche il resto. Ace aveva messo del narcotico nell'acqua che t'hanno fatto bere!

— E tu lo sapevi! Tu, brutta...! Ma me la pagherai! Prima aggiusterò i conti con lui e poi con te.

E, calatosi con una manata il cappello in testa, il Kid si slanciò verso la porta. Ma ella lo trattenne.

— Che cosa vuoi fare? — gli chiese.

Già ella cominciava a comprendere il male che aveva fatto, ed a temerne le conseguenze.

— Lo so io, — rispose il Kid, liberandosi da lei con uno strattone.

E fece per slanciarsi di nuovo verso la porta, quando questa si spalancò all'improvviso, per lasciare entrare Ace, tutto stravolto.

Ma il Kid fu più pronto di lui: il suo formidabile destro si abbatté sulla mascella del giuocatore, e questi cadde riverso, battendo il capo su di uno spigolo del divano, che si rovesciò.

Un grande silenzio, pieno di terrore, successe a quest'atto di violenza. Il Kid si chinò su Lamont, e si raddrizzò lentamente, con una espressione di folle terrore negli occhi. Ace Lamont era morto!

— Non volevo ucciderlo, — disse, con un groppo in gola.

Ruby, tranquillamente seduta sull'orlo del divano capovolto, levò gli occhi verso di lui.

— Ecco, tu non sei più soltanto un ladro, ora, ma sei anche un assassino.

Il Kid si prese la testa fra le mani: avrebbe voluto piangere come un bimbo, per l'orrore di quanto era successo.

— Ma perché tanto odio contro di me? — le chiese. — Perché, Ruby?

— Perché eri stato tu quello che aveva rubato i miei diamanti!

— Sì, è vero, ma non sapevo che la dama velata fossi tu. Ti ho riconosciuta soltanto dopo. Te lo giuro!

— Questa è una storiella che puoi bere soltanto tu, e non io...

— Te lo giuro, Ruby! — gridò il giovane con voce angosciata. — L'ho fatto per fare un piacere a lui, che mi aveva raccontato come quella donna lo sfruttasse!

Il tono di sincerità delle sue parole riuscì a convincere Ruby.

— Ebbene, ti credo, — disse. — Ma ora, che facciamo?

Ella aveva appena pronunciato quelle parole, che un tumulto si levò dalle sale. Il fuoco aveva divampato così subitaneamente che il teatro era già in fiamme.

— Vieni, Ruby. Fuggiamo! — esclamò il Kid, prendendo fra le braccia la donna amata. — Un avvenire pieno di felicità ci attende ancora!

Ella non disse verbo. Appoggiò il capo sulla spalla di lui, e si lasciò guidare fuori dal braciere.

Due giorni dopo, mentre tutta la città dinanzi seguiva le spoglie carbonizzate di Ace Lamont, Ruby e il Kid, dinanzi ad un giudice di pace, divenivano sposi, giurandosi reciprocamente di vivere, d'ora innanzi, l'uno per la felicità dell'altro.

(Fine)



ULTIMO SALUTO A MOISSI

Addio, Moissi.

Ci ritrovammo poco più d'un mese fa, ricordi?, nel tuo camerino al Manzoni, disadorno, primitivo, com'era tuo gusto e tuo vezzo, tu dinanzi al tuo pezzo di specchio a struccarti, io vicino seduto a ridirti la gioia ancora una volta sentita e sofferta, e che tu m'avevi data.

Dicevi: — Queste figure semplici, queste anime in sofferenza, queste povertà, questi volontari del dolore, come mi piacciono e come li sento! Io penso veramente (e i tuoi occhi smisurati bruciavano di pena e d'amore come fissassero il pensiero stesso) che sono nato fuori del mio vero tempo. Sai: una sera, vicino a Budapest, mi disse una zingara teosofa ch'io ero stato, in vita lontanissima un Apostolo... No: Lorenzino non avrei dovuto « farlo ». Io credo, sai, che il mio vero primo film sarà San Francesco...

Parlavi, come sempre facevi, con la paura di chi dice troppo, con l'ansia di chi sempre dubita di sé; e questo veramente è degli spiriti eletti, cioè dei pochissimi, nel nostro tempo. Solo quando le tue parole dovevano servire ad esaltare gli altri, tu davi ad esse un tono di sicurezza, un grado di precisione, ed un suono che si faceva un poco aspro, come sempre di chi pronuncia al modo tedesco, ma netto, inconfondibile e definitivo. Dicevi di Hans Albers:

— Ha il cuore grande come tutto il suo torace. E sotto quella sua fronte imperiale, abita un'intelligenza che mette soggezione.

— Che dici di Gründgens?

— È il primo, fra tutti. Vedi quelle sue stupende scene con Brigitte Helm, nel film della collana, come si chiama? Beh, vedi, quella è grande arte da cinema: e bada che sulla scena lui è grande lo stesso, se non di più.

— Quale credi la più grande attrice tedesca dello schermo?

— Herta Thiele: ma la Bergner, con la sua Caterina di Russia, mi dà gli stessi brividi che mi dava recitando assieme al Burghtheater. No: Paula Wessely non l'hanno presentata bene, in *Mascherata*...

Ti struccasti tutto, ti rifacesti il tuo volto di tutte le ore, restituisti alla libertà i tuoi capelli di eterno adolescente, cominciasti a vestirti, per uscire. Ti dissi:

— Fa ancora freddo: già non porti più nessuna maglia? Ti basta questa lieve camicia di seta?

E guardavo il tuo torso, così bianco, così liscio, così sottile: forse a quell'ora il male già vi nasceva dentro, e vi si nascondeva.

— Maglie io? Freddo? Ammalarmi?

Scoppiasti a ridere, come lanciassi una sfida. Non sapevi che dietro di te c'era ferma una Ombra terribile, silenziosa, già pronta a ghermirti, a fermarti il cuore, come nella grande scena di *Jedermann*.

Luciano Ramo

PETROLINA LONGEGA



La lozione che mantiene i capelli morbidi, lucidi, fluenti, conservandone la loro giovanile freschezza; evita la caduta, toglie la forfora.

Chiederla nelle migliori profumerie, farmacie, drogherie e sale di toaletta. Si spedisce ovunque chiedendola alla:

PETROLINA LONGEGA

Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

LA NOVELLA CINEMATOGRAFICA

SOLA
AL CINEMADive all'aperto:
Maureen O'Sullivan

Emma (infermiera da due anni al padiglione B..., assistente di un celebre clinico, ragazza di buona famiglia, e anche graziosa e colta) attraversava il periodo più tempestoso della sua vita. Emma era, oltre a tutto, virtuosa e povera: perciò aveva visto una sua collega impadronirsi in sua vece del celebre clinico del quale lei, Emma, era stata, e forse era ancora, veramente innamorata. Ma lei, Emma, avrebbe potuto solo sposare l'uomo amato: che, non avendo questa intenzione, aveva preferito grazie meno scontrose e complicate. Però, Emma sapeva di non essere complicata: e tentava di spiegarlo una sera al dottor Righi, uscendo dall'ospedale. Il dottor Righi era bravo, giovane e povero: e non riusciva a capire che una ragazza come Emma potesse soffrire per un uomo come il celebre clinico, un uomo (a parte la medicina) assolutamente mediocre.

— Non parliamone più — diceva Emma con energia. — Si chiude un periodo della mia vita, e forse se ne apre un altro. Sì, sono stata una ragazza stupida.

E un poco, certo, lo era ancora. Le ragazze stupide — pensava Righi, con rabbiosa, appassionata amarezza, — rimangono ragazze stupide.

— Mi piace tanto Ramon Novarro — diceva ogni tanto Emma, sorridendo. — Quando ho una sera libera vado a vedere nei cinema rionali i vecchi film di Ramon Novarro.

— Ma è stupido, Emma! È di pessimo gusto. Dica che le piace Clark Gable, Gary Cooper, ma non Ramon Novarro! Non usa nemmeno più. Capito? È passato di moda.

— Anch'io sono passata di moda — diceva Emma, tranquilla. E se ne andava. Andava nei cinema rionali a vedere Novarro. E una volta il dottor Righi ce la trovò; la vide mentre usciva; lui era appena entrato, ma uscì con lei.

— Vede — ella spiegò tranquillamente — ora mi piacciono gli uomini belli e stupidi. Non penso più agli altri, e non voglio soffrire più. Capisce?

— Emma, — disse il dottor Righi, sorridendo — solo in questo momento vorrei esser bello; almeno bello, se non addirittura stupido. Mi permette di accompagnarla?

Ma Emma non permetteva. Sola. Andava sola al cinema, molto presto, quando c'era poca gente; e ritornava a casa sola. Una notte, appena tornata, cominciò a scrivere: «Carissima Elsa, attraverso il periodo più tempestoso della mia vita...».

Ma poi stracciò la lettera. Forse non era vero. Cominciava a dimenticare il celebre clinico, uomo brutto e affascinante; cominciava a farle piacere l'amicizia del dottor Righi; ma cominciava anche a ricordare un giovane, bello ed elegante, che aveva visto due volte al cinema. Somigliava, certo, a Ra-

mon Novarro. Una volta egli sedette quasi davanti a lei, ma in modo da poterla vedere voltandosi appena: e la guardò lungamente. Era proprio bello! E una sera Emma cominciò a scrivere: «Carissima Elsa, ho un disperato bisogno di stordirmi... Sento che, alla prima occasione, non do-manderò di meglio che di perder la testa...».

Questa volta la lettera partì: ma alcune sere dopo Emma fuggì come una pazza davanti al bel giovane che pareva volesse seguirlo, salì sul primo tram, scese poco dopo, salì su un altro, e arrivò a casa tardissimo. Voleva pensarci un poco, prima di perdere la testa. Una sera, poi, fu quasi contenta di vedere il dottor Righi; ma non glielo disse.

— No, non mi accompagni, grazie...

Righi era furioso. Possibile che ora quella stupida ragazza si innamorasse proprio di Ramon Novarro?

— Buona notte, dottore. Lo sa, preferisco andare sola.

Ma una sera, al cinema (lei andava presto, perché ci fosse poca gente) qualcuno andò a sederle vicino: era il bel giovane, che somigliava a Novarro. E ad un tratto si mosse, senza guardarla, e le prese una mano. Emma restò immobile, terrorizzata. Si accorse, tutt'ad un tratto, che non aveva la minima intenzione di perdere la testa. Finalmente staccò la mano e si alzò per andarsene. E la borsetta? Si curvò, strisciò con un piede sotto la poltrona, guardò nel buio come poté: la borsetta non c'era. Il finto Novarro stava immobile. Ad un tratto le chiese:

— Ha perduto qualche cosa?

Ella se ne andò, dritta, fiera. Ma, in fondo al cuore, si era piantato, come un coltello, il dubbio atroce, il sospetto che il finto Novarro le avesse rubato la borsetta! Questo succedeva, qualche volta... Si fermò, sconvolta, all'uscita: e vide il dottor Righi.

— Che è successo, Emma?

Ella disse, con un filo di voce, che aveva perduto la borsetta.

— Oh, una piccola borsetta... E non c'erano che poche lire...

Allora, perché turbarsi a quel modo? Egli disse:

— Ora l'accompagno, Emma. E in taxi.

Lei non ebbe la forza di reagire. Si sentiva a terra. Il bel Novarro le aveva rubato la borsetta: le aveva preso una mano per poterle rubare la borsetta... Aveva sentito dire che si fa così, qualche volta, ma non avrebbe mai creduto che sarebbe toccato proprio a lei. Era delusa, disgustata, e perfino stanca. C'era forse una trentina di lire, nella borsetta... E ora non aveva nemmeno i soldi per prendere un tram.

Salì nel taxi, col dottor Righi. E ad un tratto si mise a piangere, stupidamente.

Allora egli l'abbracciò e la baciò.

— Senti, Emma, dovrai volermi bene, per forza. Un poco me ne vuoi già, son sicuro. E poi, tu hai bisogno di non esser sola, di avere qualcuno da amare, e di avere un cuore caldo vicino a te, e delle braccia... Se no, ti rubano le borsette. Cara, basta piangere. Ramon Novarro è un fantasma. Ti concedo di essere un po' stupida: ma ti avverto che, in amore, i fantasmi non servono a nulla.

Quella sera Emma scrisse: «Carissima Elsa, l'amore nasce in un momento, per caso, per follia...».

Solo alcuni anni più tardi, quando erano sposati da un pezzo, Righi le confessò di averle portato via lui la borsetta, quella sera; deciso a tutto, per stare un po' solo con lei; e poi aveva gettato la borsetta nel buco delle spazzature, perché lei non la trovasse, mai. Aveva tenuto solo le trenta lire. E gliele restituì, da galantuomo.

Milly Dandolo

Ruth Channing come
appare nel film Metro
"Sirena del fiume"QUOTAZIONE DI
MAUREEN O' SULLIVANBORSA DI HOLLYWOOD:
MESE DI APRILE

Secondo le ultime notizie Maureen O'Sullivan sarebbe riuscita a sposare lo scrittore Johnny Farrow. Un vero matrimonio d'amore, con l'aggiunta che il Farrow è l'unico e solo uomo che la Maureen abbia amato. C'è chi dice che egli si sia deciso a soddisfare le aspirazioni di lei dopo i recenti trionfi che l'hanno messa in primo piano. Parliamo del successo della sua interpretazione in «Le Vergini di Wimpole Street» e del fatto che ella è stata scelta da Zukor a far da Dora in quel «David Copperfield» che, nelle intenzioni della Metro, dovrà essere una delle più grandi produzioni dell'anno. Ma il fatto è questo: che, pur se raggiungerà le altissime vette dell'arte con nuove interpretazioni, il pubblico, il pubblico di tutto il mondo, ricorda sempre Maureen come la piccola moglie di Tarzan. E anche se nei due ultimi film ella è tutta infagottata e coperta fino al mento, la vede sempre così come è apparsa a fianco del robusto Tarzan, nuda e agile e coraggiosa. «La casta nuda», come l'hanno chiamata, per quella sua aria da bimba, per quella sua semplicità e ingenuità di espressione che escludono ogni idea men-pura in quella esposizione del suo corpo perfetto ed elastico di piccola atleta.

ta. Perché, si sa, tutto ciò che ha dell'acrobatico in «Tarzan» è prodotto di tecnica complicata, ma non tutti sanno che la Maureen ha potuto solo lei essere perfetta in quella parte perché fin da bimba ella si è perfezionata in ogni genere di sport: primo fra tutti, si capisce, il nuoto. Fin da bambina, da quando il padre, a Dublino, con la rudezza che egli sapeva adoperare quale vecchio maggiore dell'esercito, abituava la prima delle sue cinque figlie agli esercizi del corpo. E vero, l'eccessiva vivacità procurò a Maureen l'espulsione dal collegio quando aveva quindici anni; ma in compenso, tre anni dopo, il regista Frank Borzage, che si era recato a Dublino per studiare sul posto le scene di «Canta, cuor mio», vide ballare la ragazza in una festa mondana e gli piacque tanto l'armonia e la grazia di quel corpo che non perdettero tempo e domandò subito alla O'Sullivan se voleva «girare» a Hollywood. Figurarsi! Maureen fece immediatamente una serie di piroette e dopo pochi giorni, in compagnia della madre, partiva per la Terra Promessa. In verità, però, non fu tutto rose e fiori per lei, in un primo momento, tanto vero che pensò anche di tornare in Irlanda;

ma poi le capitò la richiesta per il «Tarzan», per una parte che nessuna attrice aveva voluto girare perché troppo faticosa, e cominciò la carriera. Segno particolare: Maureen è l'unica attrice che non si sia innamorata di Tarzan, cioè di Weissmuller.



RITORNA CHARLOT

Il titolo del nuovo film di Charlot, come sapete, non è stato ancora scelto. Provvisoriamente si chiama "Produzione numero 5" ma il vero titolo sarà suggestivo e patetico, pur nella sua semplicità, come gli altri del grande attore. Intanto vi offriamo alcune altre fotografie del film e dei suoi retroscena: molto interessanti perché si vede l'interessamento di Charlot per Paulette, la giovane sostituirà nel cuore del mimo il ricordo di Georgia, la ballerina de "La febbre dell'oro", cioè la donna che forse Charlot ha veramente amato. Ammirate qui la scena centrale: la più tipicamente charlottiana.



PAULETTE GODDARD

Dicono a Hollywood che, quando verrà proiettato il nuovo film di Charlot che ora è ancora la misteriosa « Produzione N. 5 », il mondo farà la conoscenza di una vera grande stella cinematografica. Si allude, naturalmente, a Paulette Goddard, che Charlot ha scelto come prima donna del suo nuovo lavoro. Non sappiamo se questa anticipata esaltazione dell'attrice derivi dal ragionamento che per averla scelta un competente come Charlie Chaplin la ragazza deve essere certo di buona stoffa, o pure sia stata effettivamente pronunciata dal grande attore. Ma, nell'uno o nell'altro caso, non possiamo dare a tale esaltazione un eccessivo peso perché non è la prima volta che Charlot s'immagina di avere scoperto una grandissima attrice solo perché ha scoperto una donna che gli piace molto e di cui si innamora, lui più che quarantenne, come uno studente liceale. Niente di più facile, quindi, che Paulette Goddard sia una bella (questo si vede subito), graziosa, gaia e fresca fanciulla nella vita, tale da far girare la testa a Charlot e che poi sullo schermo risulti tutt'altra cosa.

Anche perché nessun precedente ci dà elementi di giudizio. La Goddard, infatti, ha già acquistato una notorietà mondiale, questo è vero, ma solo per il fatto che è ritenuta l'amica, anzi la moglie di Charlot, ma come attrice nessuno la conosce. Una stella cinematografica che gli occhi umani, tranne quelli di Charlot, non hanno potuto ancora scorgere nel firmamento. E vero, ella c'è apparsa una volta, ma era così piccola, così confusa fra le tante altre, così pallida che nessuno poté notarla.

Fu nel film « Il re dell'arena », nel quale la personalità di Cantor e anche la prospera grazia della Roberti oscurano tutti gli altri. Del resto, non si può pretendere da lei un lungo passato perché Paulette, beata lei, è molto giovane ed ha tempo di guardare davanti a sé. Può solo raccontarvi che ha cominciato come danzatrice, il che di solito costituisce un buon passaporto a Hollywood, come può affermarlo la Crawford. La carriera di solito va bene quando si comincia dalle gambe anzi che dalla testa. Poi dalla danza la piccina volle passare al palcoscenico e, dice lei ma nessuno la ricorda personalmente, recitò in « Scandali »; ma siccome non c'è ragazza ben fatta che dal palcoscenico non voglia saltare davanti allo schermo, eccola a Hollywood. Probabilmente sarebbe rimasta inosservata fra le migliaia di bellissime fanciulle che attendono invano di farsi strada. Ma quando si dice il destino! Un giorno, ad un ricevimento, gli occhietti acuti di Charlot si fermarono su di lei ed il grande fuoco si accendeva. Pareva un fuoco di paglia, come quello che appena un anno prima l'attore aveva acceso in onore di Sari Maritza; e invece eccola, la piccola sconosciuta, elevata al rango di consolatrice e accompagnatrice di Charlot. Il quale faceva, con grande meraviglia del pubblico, delle vere pazzie per lei: arrivava fino a pagare dei pranzi in qualche ristorante di lusso.

Poi vennero le due grandi notizie: Charlot aveva ancora di più elevato la ragazza: la faceva sua prima donna e la faceva sua moglie (la terza). E l'anno scorso è stato comunicato che a tre miglia dalle rocce di Catalina, a bordo del panfilo di Chaplin, il *Panacea*, il capitano Anderson, in qualità di ufficiale dello Stato Civile, aveva proceduto al matrimonio fra Chaplin e la Goddard. Oh Dio, può anche darsi che un bel giorno venga la smentita del matrimonio, o forse la notizia del divorzio; anche perché per una giovane e vivace ragazza come Paulette non deve essere una cosa molto allegra avere per marito un uomo come Charlot che ha messo già alla disperazione due donne. Va bene, ma intanto la Goddard avrà già fatto la sua strada come artista e avrà al suo attivo gli insegnamenti di un direttore della forza di Chaplin. Quanto a pubblicità ne ha già avuta adesso più di quanto ne occorra. Pensate che la stampa cinematografica di tutto il mondo ha registrato l'avvenimento che Paulette Goddard ha dato ai suoi capelli biondissimi una tinta di nero corvino.



Tutti.... ma pochi..

Tutti i dentifrici danno bianchezza ai denti, ma pochi posseggono reali virtù curative. Usate l'Avoriolina Bertelli - crema dentifricia che ha la particolarità di sviluppare ossigeno allo stato nascente - e siete certi che i vostri denti diverranno bianchi e si conserveranno sani.



LAVANDA ARYS

3, Rue de la Paix, Paris

FRESCA
DELIZIOSA
LA MIGLIORE

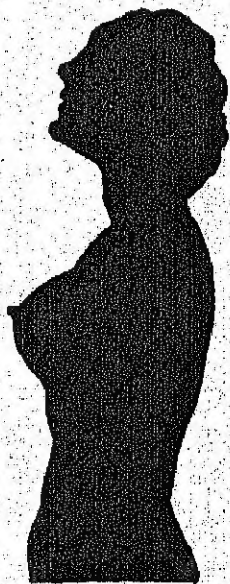
RACCHIUDE IL
PROFUMO DELLA
PRIMAVERA

FLACONE DI PROPAGANDA

di grandezza doppia alla presente figura, si spedisce franco di porto contro l'invio di L. 2 in francobolli alla Agenzia: "ARYS" - Via Trivulzio, 18 - MILANO

SENO

Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "SENO" di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine affidate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "SENO" e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, race, e segreto anticipate vaglia di L. 10,00 al D. G. CIELLE Milano - Via Vitruvio N. 30 C. INNUMEREVOLI ATTESTATI VOLONTARI OSTENSIBILI



LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere schiarimenti: A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli (Italia)

Sei la più interessante pubblicazione settimanale di vita e varietà femminile. Cent. 50

BABY-STAR.

«Baby» significa bambino, o bambina, e «star» significa stella, come tutti sanno. Ma uniti e trasportati in Cinelandia stanno a significare quel semenzaio di avvenenti figlie, belle fra le belle, che vengono scelte fra le schiere delle «girls» e, sottoposte ad istruzione e disciplina, restano in serbo fino a quando non vengono chiamate a sostituire le stelle al declino.

BLASETTI

ALESSANDRO. Blasetti è, con Goffredo Alessandrini, l'apprezzato direttore di «Seconda B.», che ha girato anche un ottimo «Don Bosco», il più giovane regista italiano. Poco più che trentenne, nella sua breve carriera egli ha realizzato numerosi film, alcuni dei quali di notevole bellezza e di nobilissimo concetto. Ad esempio: «Sole», «Palio», «1860» e, ultima sua fatica, «Vecchia Guardia». Blasetti è il regista dell'Italia di Mussolini: i suoi sono film di respiro ampio e sano, film in cui pulsa la vita del popolo, che ne è il protagonista, e l'amore per la terra, per il lavoro, per la Patria. Gli altri suoi film sono: «Resurrectio», «Nerone», «L'impiegata di papà», «La tavola dei poveri», «Terra madre». Blasetti, che insegna ai giovani della sezione di cinematografia dell'Accademia di S. Cecilia in Roma, vive, come tutti i nostri registi, nella Capitale con la moglie e il figlio.



BLONDELL JOAN. Sebbene nata a New York City, e precisamente il 30 Agosto 1909, qualche goccia di sangue irlandese circola nelle vene della fiorentina Joan, «prima donna» delle spettacolose riviste musicali che Hollywood ci ammannisce con frequenza in questi ultimi anni. Bionda, dagli occhi grigi, un bel corpo che respira salute, Joan Blondell, prima di essere «stella», aveva vinto un titolo di reginetta di bellezza che l'ha condotta poi, nel 1931, fra le «baby-wampas» di quell'anno. Ora, arrivata alla notorietà, ella è la moglie felice di George Barnes, uno dei migliori operatori di Hollywood. Una prova dell'affetto che la lega al marito, al quale ha dato recentemente un bel bimbo, battezzato Norman Scott, è che ella ha chiesto di figurare anche in arte, d'ora in poi, come Joan Barnes. E mentre attende il consenso della Warner Bros., la Casa presso la quale è scritturata, ha già affisso questo nome sulla porta del suo camerino. Si dice che la bionda e fedele Joan non si tolga l'anello matrimoniale neppure quando il ruolo che interpreta non è di donna sposata; provvede il truccatore, stendendo uno speciale cerone sulle mani della diva, a celare l'anello agli occhi indiscreti della macchina da presa. E c'è chi dice che a Hollywood non esistono mogli modello! Joan Blondell riappare sui nostri schermi in «Abbasso le donne», film della corrente stagione.

BROWN CLARENCE.

È il regista che, pur avendo al suo attivo una trentina di film, per aver più di frequente degli altri diretto la grande svedese, è stato definito il «regista della Garbo». Cinque sono i film della diva che, in un periodo di circa 4 anni, dobbiamo a lui: «La carne e il diavolo» (1926), «Destino», «Anna Christie», «Modella», «Romanzo» (1930). Clarence Brown, nato nel 1890 in una cittadina del Massachusetts, laureato in ingegneria, cominciò modestamente nel 1915 la sua brillante carriera, durante la quale ha diretto alcune delle più affascinanti donne di Cinelandia: oltre Greta, Norma Shearer, Dolores Del Rio, Joan Crawford, Myrna Loy hanno studiato con ansia, durante il lavoro, la espressione che si dipingeva sul suo florido e roseo viso, che i capelli biondi schiariscono ancor più. L'opera nella quale egli ha meglio espresso se stesso è «La sete dell'oro», film sull'Alaska.



BETTY BOOP. Figlia di Max Fleischer, l'emulo di Walt Disney, Betty Boop è la «star» dei cartoni animati. Seducente, civettuola, con una figurina deliziosa e due inverosimili occhi sempre in moto, questa pupazzetta conosce tutti gli sgambetti delle «girls» e tutte le movenze delle dive più languide e fatali. Ha una vocetta che tocca il cuore, come lei stessa ben sa, e un'andatura lieve e sapiente che fa girare il capo al re, agli orchi, ai rigidi soldati e a tutti i topolini che popolano il regno dei «cartoons». Betty Boop sa portare con la stessa efficacia e indifferenza, proprio come una vera attrice, i brevi veli della ballerina, l'ermellino regale e i poveri cenci di Cenerentola, e in tutto ci mette un pizzico della ingenua e scintillante malizia che è forse la sostanza prima del suo cervellino di bambola.

BACILLO

DELL'AMORE.

È quello che Marlene — e chi altri se non lei? — inocula a tutti gli uomini che le si avvicinano. E in questo film vi riesce senza l'ausilio delle famosissime gambe; che, questa volta, restano al coperto. Veramente bisogna dire che a quell'epoca non era ancora apparso Sternberg all'orizzonte e Marlene, attrice buona ma niente affatto fatale, lavorava con coscienza e con modestia. Il «Bacillo dell'amore», divertente commedia, è appunto uno degli ultimi film che la diva ha girato in Europa. Suo «partner» è Harry Liedtke, regista Robert Land.



BEERY WALLACE.

L'attore che cominciò la sua carriera il giorno in cui si separò da Gloria Swanson, della quale ebbe l'onore di essere il primo marito. È vero che, a quell'epoca, nel 1916, anche Gloria non era che una timida comparsa. Ma il grosso Wallace se ne innamorò perdutamente, la sposò, e due anni dopo fu costretto a divorziare. E poiché egli, sotto il suo rozzo aspetto, ha un cuore sensibile, ne passarono degli anni prima che un'altra donna entrasse nella sua vita! Questa volta tutto andò bene e Rita Gilman, una biondina ancora sottile e giovane, ha dato due figli al marito e dal 1924 pensa a non fargli mancare i dolciumi preferiti e a preparargli le pantofole davanti al caminetto, altra cosa alla quale Wallace tiene molto. Ma da qualche tempo una terza donna occupa la vita di Beery, una donnina che, contro il solito, invece di guastare un matrimonio, lo consolida: la piccola Carol Ann, che l'attore ha da qualche tempo adottato. Fuori di casa, la passione di Wallace è l'aviazione. Egli ha infatti il brevetto di pilota e, nelle giornate libere, spesso parte in volo con il suo apparecchio. L'essere nato in un giorno in cui gli uomini di buon umore fanno scherzi al prossimo, e cioè un 1° di aprile, precisamente nel 1886 a Kansas City, deve aver portato fortuna a questo figlio del popolo, che, pur non avendo nessuna delle doti fisiche richieste dal cinematografista, è arrivato a conquistare la fama e la ricchezza.

Figlio di un agente di polizia, Wallace, o meglio Wally, arrivò ad Hollywood senza un soldo nel 1914, dopo aver fatto persino il guardiano di un circo. E forse da quell'epoca che è nata in lui una viva simpatia per gli elefanti, dei quali, se fosse lecito,



vorrebbe tenere due esemplari nel suo giardino. Corpulento, con le mani tozze, un viso plebeo in cui brillano vivaci i piccoli occhi, Wallace ha fatto della sua bruttezza una maschera inconfondibile e di una rara capacità di espressione. Ricordiamo: «Il Campione», «Cuori in burrasca», «Pranzo alle otto», «L'Isola del Tesoro», «Spavalderia», «Viva Villa!».

BARRYMORE ETHEL. «Star» dei teatri americani, l'amata sorella di Lionel e John non ha mai voluto saperne di lasciare il palcoscenico per lo schermo. Ha girato soltanto un film, interpretato esclusivamente dai Barrymore, che forse non verrà proiettato in Italia: «Rasputin, il monaco pazzo». Intelligente ed aristocratica, Ethel sarebbe degna del titolo di «lady» che pare avessero le sue antenate. Bambina, mentre giocava con i fratelli, con tre grossi cani e con una schiera di gatti neri che erano i suoi beniamini, sognava già le glorie del palcoscenico e studiava musica e disegno. A 17 anni debuttò e raggiunse presto la celebrità, recitando spesso anche con i fratelli, che non si rivolgevano mai inutilmente a lei quando il portafoglio faceva le grinze. Anche ora questa triade di beniamini delle platee si ritrova molto volentieri assieme, e Ethel, fra una «tournée» e l'altra, si reca spesso ad Hollywood, ove i suoi fratelli si divertono a giocare dei tiri, come al tempo della loro infanzia. Ultimamente le rubarono il suo cane prediletto; Ethel, disperata, mise un avviso sul giornale ed ebbe la gioia di vedere arrivare un poliziotto che le restituiva il cane. Il poliziotto, naturalmente, reclamò la mancia promessa, e Lionel e John, che avevano organizzato tutto, assistettero seri e compunti a tutta la scena.

BARRYMORE LIONEL. Quando da uno dei camerini della Metro-Goldwyn-Mayer escono le note di un pianoforte, si può essere certi che Lionel Barrymore è arrivato allo «studio», poiché la musica, che egli ama da perfetto conoscitore, è la prima occupazione della sua giornata. Accanto al pianoforte, cavalletti e pennelli parlano di un'altra sua passione: la pittura e, naturalmente, il disegno. Sono opera sua i numerosi disegni, dipinti ed acquerelli che ornano le pareti del suo originale camerino. Spiritoso e brillante nella conversazione, le sue battute suscitano il buonumore di tutti i suoi compagni di lavoro; fuori dello «studio», invece, Lionel è taciturno e conduce vita ritirata nella sua artistica casa di Beverly Hills, ove vive con la moglie, Irene Fenwick, ex-attrice, che egli sposò nel 1923. I due formano ancora oggi una delle migliori coppie di Hollywood, dimostrando così che anche in quello spregiudicato paese si può volersi bene per davvero. Non avendo figli, Lionel dedica le sue cure a due cani che gli sono affezionatissimi e lo seguono sempre. Alla sera, se non è in casa a divorare libri o a suonare, si è certi di trovarlo a qualche partita di boxe, il suo sport preferito, del quale si vanta di aver conosciuto tutti i campioni mondiali. Lionel non è bello quanto l'aristocratico John, ma ha maniere signorili, occhi penetranti ed un finissimo sorriso. Il suo versatile ingegno gli ha permesso di essere uno dei primi direttori dell'ora nuova della cinematografia, iniziandosi col parlato nel 1928. Nato il 28 aprile 1878 a Filadelfia questo bravissimo attore ha celebrato le sue nozze d'argento con l'arte in «Pura al 100%» della stagione 1934. Altri suoi film: «Mani colpevoli», «Arsenio Lupin», «Grand Hôtel», «Rasputin», «Pranzo alle otto», «Io amo». Come vedete, non si riesce a trovar scandali nella vita dei Barrymore, e si capisce... *noblesse oblige!*

BEERY NOAH.

Fratello maggiore di Wallace, Noah, che nella infanzia ha studiato canto e musica, ha cominciato a prendere familiarità col palcoscenico quale «chorus-boy» in un teatro di Broadway. Ora egli ha raggiunto una certa notorietà, ma dovrebbe forse cambiare nome, per riuscire ad acquistare una personalità di fronte al pubblico. Lo abbiamo rivisto a Venezia nell'estate del 1934 in «Il vascello misterioso».





QUANDO NON CI SARÀ

PIÙ GRETA GARBO

I giornali di alcune settimane fa ci hanno dato notizia delle comunicazioni fatte all'Accademia di Scienze di Parigi da Luigi Lumière in merito alle sue ultime scoperte nel campo della tecnica cinematografica, scoperte che ci permetterebbero di risolvere praticamente il problema della cinematografia stereoscopica.

Il tentativo di dare « volume » alle immagini cinematografiche si era già potuto ottenere, sia pure in modo imperfetto e indirettamente, mediante occhiali a lenti diversamente colorate che venivano distribuite agli spettatori; ma non essendo pratico il sistema, nessuno si è mai preoccupato di portare l'accorgimento alla commerciale attuazione. Luigi Lumière, unendo invece agli occhiali un sistema di smistamento delle immagini fissate sulla pellicola nella macchina da proiezione, dice di aver raggiunto tali risultati che il momento in cui una vera e propria rivoluzione nel campo della tecnica cinematografica si compirà è vicinissimo.

Non so se il vaticinio del grande scienziato francese che tutto il mondo rispetta ed onora è destinato a realizzarsi molto presto perché, a mio giudizio, fino a quando si parlerà di « occhiali » da distribuire al pubblico per notare il « volume » delle immagini su uno schermo, sono convinto che si resterà nel campo della pura teoria; ma certo è che il problema, allo stato attuale, si dimostra già avviato verso l'ultima scoperta che determinerà la nuova grande vittoria. Infatti, trovare l'illusione della « profondità » per le immagini proiettate, dopo che queste sono già riuscite a svincolarsi dal mutismo che prima le dominava ed ora non è molto anche a rivestirsi dei colori naturali che ciascuna ha nel mondo reale, non vuol forse dire portare nel cinematografo tale apparenza di vita che forse non vi sarà più, in seguito, conquista eguagliabile in questo campo?

Per il bene della cinematografia conviene ad ogni modo augurarsi che Luigi Lumière, dopo questo passo decisivo, giunga alla pratica della soluzione del problema al più presto possibile, ma intanto, durante quel periodo di transizione che è dunque l'attuale, non credo possa tornare inutile conoscere i pareri che sulla tecnica di ripresa e proiezione dell'avvenire hanno espresso, a Hollywood, i più noti registi. Le opinioni, in verità, sono molte e varie e complesse. Taluna potrà anche apparire alquanto avveniristica nel vero senso della parola, ma in questo nostro secolo della radio che cosa non è possibile in pochi an-

ni mentre un tempo sarebbero stati necessari al minimo due decenni per pervenire a risultati non volutamente definibili « sbalorditivi »?

Cominciamo con una descrizione ambientale, che ci è offerta dalle convinzioni personali di King Vidor, il celebre realizzatore de *La Folla* e di quel recente *Nostro pane quotidiano* che vedremo presto anche da noi. Il quadro sintetico di quello che sarà uno spettacolo cinematografico dell'avvenire è particolarmente vivace.

— Fra cinquant'anni — egli ha detto — tutto si svolgerà come vi affermo. La coppia decisa a chiudere la serata andando al cinema, salirà sulla terrazza del quadrato grattacielo ospitante centinaia di altre piccole famiglie e, fatto uscire di rimessa il minuscolo aeroplano elettrico che quasi tutti già avranno adottato come comune mezzo di trasporto in sostituzione dell'automobile, sveltamente prenderà posto e si lancerà nello spazio verso l'aerodromo impiantato sulla terrazza del grattacielo in cui esiste un cinematografo.

« Un potente riflettore guiderà gli spettatori che, per radio, avranno intanto comunicato alla direzione della sala la loro intenzione di assistere ad una programmazione e, appena discesi ed espletate le formalità necessarie per assicurare l'apparecchio contro possibili sorprese (in mancanza di un termine acconcio, noi oggi potremo chiamare questo servizio il « servizio di guardaroba degli aeroplani »), ecco in pochi istanti la nostra coppia, passata da rapidissimi ascensori a tunnels orizzontali con tappeti rotanti, seduta in due comode poltrone di una gran piramide di posti della semicircolare sala da proiezione.

« Il soffitto, altissimo ed a cupola, sarà di vetro tersissimo per creare negli spettatori la più realistica illusione possibile di trovarsi in luogo non chiuso. Lo schermo, posto a semicerchio lungo la parete curva della sala, si popolerà quindi di figure nell'apparenza vive e parlanti, tanto

che il pubblico riporterà l'impressione di trovarsi nel bel mezzo dell'azione.

« Non pensare subito ad una fantasia prodigiosa degna di un Verne o di un Wells dopo dichiarazioni di questo genere come sarebbe possibile? E pure è un tecnico del cinema di indiscusso valore quegli che sentenzia! Avrà dunque ragione King Vidor? Anche a voler restare scettici di fronte a tutto ciò che sa in parte di divinazione quanto a scoperte, tenen-

do presente il progresso rapidissimo che nel volgere dell'ultimo ventennio ha compiuto la tecnica non solo cinematografica, si capisce che qualche cosa, forse molto, di ciò che il Vidor ha predetto esisterà veramente, fra cinquanta anni e non ci resta quindi che sperare di fare in tempo a vedere almeno qualcuna delle varie meraviglie annunciate in piena realizzazione.

Cecil B. De Mille, regista non meno noto di King Vidor, in merito alla cinematografia dell'avvenire, è convinto invece che soltanto da una combinazione della radio con la fotografia a distanza

e della televisione con il film sonoro si potrà offrire un rapido sviluppo all'industria del cinema. Non è sceso a particolari come Vidor, ma dato che pure Fred Niblo, realizzatore notissimo anche se non più molto giovane, ha manifestato un'identità di vedute con le affermazioni d'indole generale espresse da Cecil B. De Mille, dai particolari offerti dal secondo si può facilmente risalire anche al pensiero del primo.

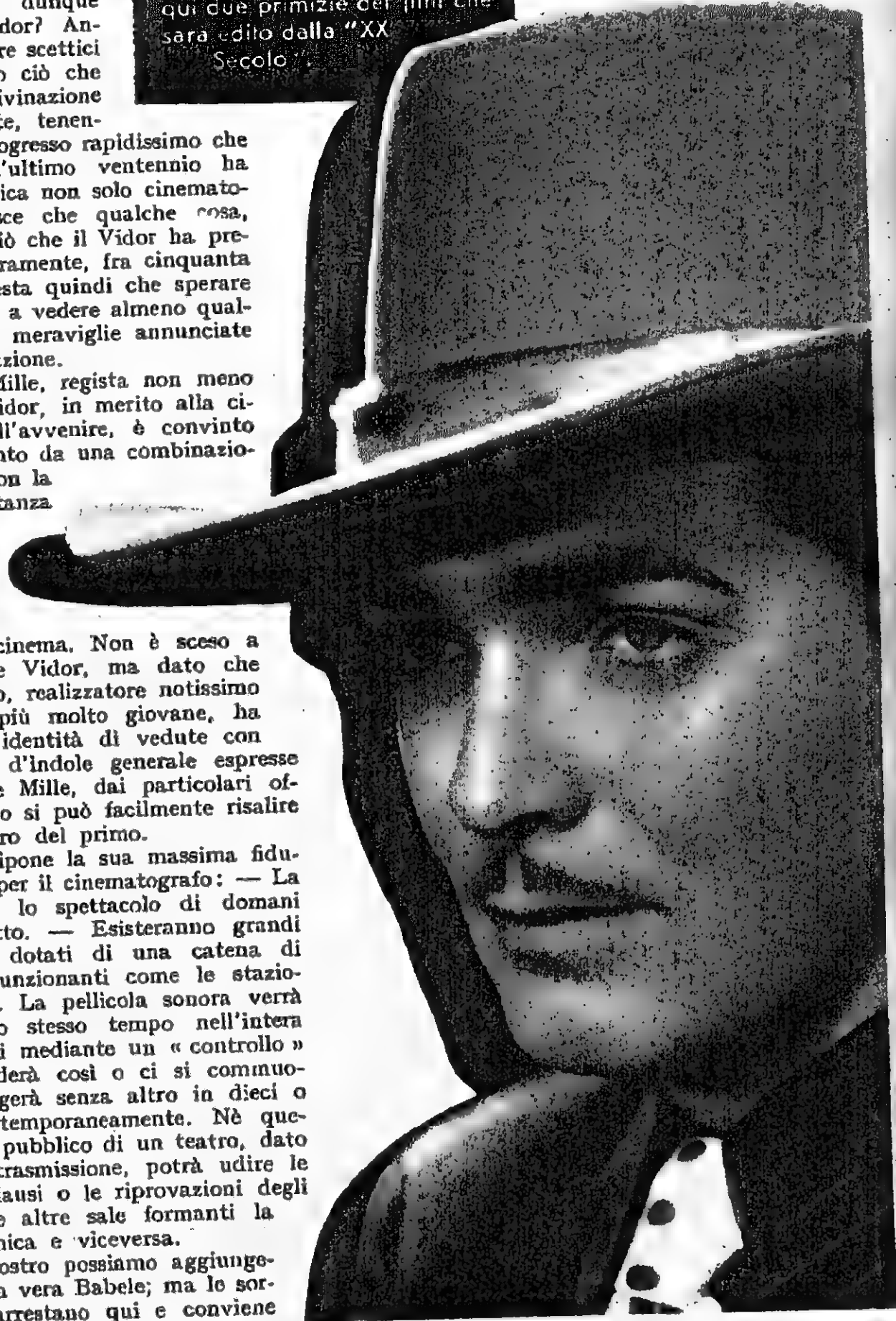
Fred Niblo ripone la sua massima fiducia nella radio per il cinematografo: — La radio dominerà lo spettacolo di domani — egli ha detto. — Esisteranno grandi teatri centrali dotati di una catena di « succursali » funzionanti come le stazioni radiofoniche. La pellicola sonora verrà proiettata nello stesso tempo nell'intera catena di teatri mediante un « controllo » centrale. Si riderà così o ci si commuoverà o si piangerà senza altro in dieci o venti sale contemporaneamente. Nè questo è tutto: il pubblico di un teatro, dato il sistema di trasmissione, potrà udire le risate, gli applausi o le riprovazioni degli spettatori delle altre sale formanti la catena radiofonica e viceversa.

Per conto nostro possiamo aggiungere che sarà una vera Babele; ma le sorprese non si arrestano qui e conviene

Clark Gable sta lavorando intensamente per il film « Il richiamo della foresta » tratto dal celebre romanzo di Jack London. Clark dichiara che questa sua interpretazione le non perché sia l'ultima gli sembra la più umana, la più vicina al suo spirito amante dell'avventura epica e non di quella mondana. Vi offriamo qui due primizie del film che sarà edito dalla « XX » Secolo.

« Sistemi di proiezione di questo genere però, è logico, richiederanno anche trasformazioni nella realizzazione delle pellicole. La ripresa dei quadri di un film verrà infatti compiuta in teatri di posa completamente diversi da quelli oggi in uso. Gli attori lavoreranno al centro di un vero cerchio di macchine da presa e di microfoni per essere fotografati sotto il maggior numero possibile di angoli visuali. La proiezione poi, è logico, avverrà con identici sistemi e cioè con un ugual numero di macchine convergenti i loro fasci luminosi su uno stesso punto per poter « ricostruire » il volume delle persone in scena e delle cose che le circondano.

(continua a pag 14)



I GRANDI SEGRETI

Dopo studi incessanti, dopo lunghe e meticolose prove di Laboratorio, dopo esperimenti continuati pazientemente per degli anni, abbiamo potuto perfezionare i nostri PRODOTTI DI BELLEZZA ad un grado tale, che giustamente essi sono oggi ritenuti superiori a tutto quanto esiste di meglio in questo ramo. Per non subire amare delusioni usate dunque solo i veri ed originali prodotti qui appresso elencati in vendita ai nuovi prezzi ridotti:

PELI DETURPANTI Non aggravate il vostro stato coll'uso di inutili depilatori. Rendete invece definitiva la scomparsa dei peli, impiegando le vere **Acque Tricofaghe**, le quali, divorando peli e radici, rendono impossibile l'ulteriore crescita. Prezzi: flacone N. 1 (precisare se per viso oppure per corpo) L. 13,55 e flacone N. 2 (radici) L. 13,55. Invio segretissimo.

CADUTA DEI CAPELLI Se i vostri capelli sono radi e stentati, se vi cadono a piacchia od uniformemente, se avete forfora, prurito, ecc., ricorrete alla **Pomata Capilligena**, del Dr. Lavis, meraviglioso alimento tonico e fortificante del bulbo, che arresta in meno di 8 giorni la caduta dei capelli, sopprime la forfora e rende rigogliosa la capigliatura in modo garantito. Non ingrassa, né imbratta i capelli. Un vasetto L. 12,15 (cura di 4 vasetti L. 44,60).

TINTURA DEI CAPELLI I Medici sconsigliano le tinture perché dannose alla salute. Pettinatevi invece col portentoso **Pettine Nigra** e restituerete immancabilmente ai vostri capelli il loro bel colore naturale. Il giovinetto senza tinture, senza bagnare la testa, senza disfare l'ondulazione, senza pericoli per la salute. Prodotto garantito innocuo, impiego facile, e comodo. Prezzo del Pettine completo L. 33,90.

ONDULAZIONE Se volete conservare una bella ondulazione ed arricciatura per dei mesi di seguito, adoperate il **Griffith**. Non unge, non altera il colore. Un flac. L. 9,70.

LAVATE I CAPELLI SENZ'ACQUA Lavate, pulite e arricciate i capelli colla **Lavia**, che schiuma senz'acqua ed asciuga subito. Combate la forfora e non inaridisce i capelli. Una bottiglia di lunga durata, solo L. 10,65.

ALITO FETIDO Questo difetto si vince con **Onavva**, ottimo dentifricio che ha un notevole potere deodorizzante (osonoviva), senza nuocere alle mucose. Bottiglia L. 9,70.

LENTIGGINI Fate scomparire le macchie della pelle, le efelidi, le maschere, aureole, ecc., col **Cyclamen**. In pochi giorni avrete una pelle pura e senza imperfezioni. Un flac. L. 13,55.

CIGLIA Impedite alle ciglia e sopracciglia di cadere, ed affrettate la loro crescita e sviluppo, usando la meravigliosa **Crema Mirella**, in vendita a solo L. 6,30 al vasetto.

GRATIS CATALOGO ILLUSTRATO DI 96 PAGINE

Riceverete merce franca di ogni spesa per qualsiasi quantità anche minimo, indirizzando tutte le ordinazioni a mezzo di cartolina vaglia, lettera, ecc., a:

Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - TORINO (110)

CREMA DIMAGRANTE Contro il collo grosso, il doppio mento, il ventre sporgente, le anche esagerate, le caviglie ingrossate, ecc., otterrete i migliori risultati colla **Crema Alga**, composta con speciali erbe marine, che ha la proprietà di diminuire le parti, sulle quali è applicata. Non essendo irritante, è perfettamente tollerata da tutti. Un vasetto L. 12,15. (Cura di 4 vasetti L. 44,60).

PALLORE Date alle vostre guande una carnagione giovanile e fresca, un colorito sano e naturale col **Succo di Rose Rosse**, che stimola e riattiva la circolazione cutanea e combatte la pallidezza senz'essere un belletto. Un flac. L. 11,65.

RUGHE Per impedire che la pelle perda la sua elasticità, usate solo la **Crema del Baroni**, al succo di rose, che distende i muscoli rilassati, rassoda le carni e fa sparire le irregolarità, le rughe, le zampe d'oca, ecc., anche se ribelli ed inveterate. Usando questa meravigliosa Crema, garantiamo un colorito puro, un tono caldo e quella freschezza incomparabile che è propria dei petali di rosa. Un vasetto L. 14,50.

SENO Per i seni molli e cespugliosi, per quelli incompiutamente sviluppati, riesce veramente insuperabile il **Balsamo Astrinente**, che dà nuova vita ai tessuti, attiva la nutrizione, rassoda le carni, dà giovinezza alle carni. Uso esterno. Risultati meravigliosi. Una bottiglia grande L. 24,25.

MANI Le mani attirano istintivamente gli sguardi di tutti, perciò rendetele bianche, morbide e fini colla **Crema Bianco**, di effetto sorprendente. Un tubo grande L. 7,25.

REGALO

Tutte le persone, che all'atto dell'acquisto uniranno il presente tagliando, riceveranno gratis una copia della nostra **AGENDA 1935** di pagine 160 in vendita a L. 6. Questo prezioso almanacco delle famiglie, serve non solo per le registrazioni giornaliere, ma contiene svariatissime rubriche di grande utilità pratica, ricette, segreti, novelle, ecc., introvabili in altri libri. È il vero libro d'oro per tutti.

IL PAPÀ

DELLA CINEMATOGRAFIA AMERICANA È FINITO?

La gloria di David Wark Griffith è nel passato.

Il suo nome sintetizza, assieme a quello di Thos. Ince, di De Mille e di Charlie Chaplin, la nascita e il primo vigoroso sviluppo del cinema americano.

Ed egli sa questo. Perciò vorrebbe che i suoi vecchi e gloriosi films, pietre miliari della cinematografia mondiale, non fossero più dati in visione; e vorrebbe anche che i critici non parlassero dei suoi films come di tante « opere d'arte ».

— Ma che opere d'arte! — esclama il vecchio, eretto ed adusto nella sua magrezza. — Quando il cinematografo avrà creato qualcosa che si possa paragonare alle tragedie di Euripide o di Shakespeare, oppure alla musica di Handel, o di Bach, solo allora si potrà chiamare arte la cinematografia. Adesso è un po' presto.

Così parla l'uomo le cui opere hanno destato l'entusiasmo fra i critici, l'uomo che ha aperto nuove strade alla cinematografia e che ha costellato di stars il cielo della cinematografia americana.

Ora David W. Griffith se ne sta ozioso, dopo essere stato per venti anni l'esponente principale dell'attività cinematografica ed uno fra i più grandi registi.

— I nomi del cinema, — commenta con una certa malinconia Griffith, — sono scritti sulla sabbia. Oggi esaltati e domani dimenticati, attori, direttori e film...

Affacciato alla finestra del suo appartamento al ventesimo piano, egli resta come affascinato dalle mobili e scintillanti *réclames* luminose, urlanti a colori vistosi i nomi dei films e dei divi.

— La settimana scorsa c'erano altri nomi. E fra una settimana questi non vi saranno più perché altri li avranno sostituiti...

Recentemente i giornali hanno scritto che D. W. Griffith versa in disagiate condizioni finanziarie. Anche se la notizia è vera il vecchio regista non l'ammette. Anzi mostra con compiacenza alcuni mobili antichi che abbelliscono il suo appartamento e la libreria con le

pareti ricoperte di libri finemente rilegati. Parla, incidentalmente, di un soggiorno invernale nella Florida soleggiata e delle belle giornate che trascorre scrivendo alcune trame.

Così egli smentisce le notizie relative alle sue condizioni economiche non troppo brillanti. Poiché il vecchio papà del cinema è molto orgoglioso e non ci tiene a deludere coloro che, giustamente, pensano ad una agiatezza meritata, dopo tante fatiche geniali e fruttuose di dividenti... per le case produttrici.

Invece egli non è ricco. Non lo è perché, come la maggior parte dei veri artisti, manca del fiuto degli affari.

Eppure molti procedimenti del film, tecnici ed artistici, furono inventati od usati per la prima volta da Griffith. Se egli avesse chiesto il brevetto per tutti quei procedimenti, oggi sarebbe ricco a milioni e farebbe collezione di *yachts* o di quadri d'autore. Invece egli non colleziona nulla, salvo le lodi dei critici affettuosamente osannanti al suo talento preconizzatore.

Ci fu un tempo, nella nostra lontana fanciullezza, in cui i films procedevano a sobbalzi bruschi, da una scena all'altra. Griffith si scervellò per trovare un ammortizzatore dei bruschi passaggi. E costruì un amminicolo con il coperchio di una scatola di sigari. La « dissolvenza » nasceva così.

— I film migliorarono prodigiosamente, — ammette il caro vecchietto, — ma non pensai mai di brevettare il sistema.

Fu sempre Griffith che rischiò per primo i film a lungo metraggio, almeno in America. Dapprima i film erano lunghi al massimo mille metri. Griffith pensò che si poteva raddoppiare o triplicare tale lunghezza. I competenti dissero che era matto. Eppure egli realizzò i film a lungo metraggio.

I cinematografi rifiutarono di noleggiare tali pellicole. Finalmente le accolsero, mostrandole in due sere. Quello fu l'inizio delle pellicole in serie.

La prima pellicola che si può chiamare di grandi dimensioni fu « La nascita di una Nazione ». Griffith non produsse quella pellicola ripromettendosi tanti guadagni (e, difatti, non si arricchì con essa). La produsse, come egli dice, perché voleva dire agli Stati del Nord la verità sugli Stati del Sud. Sin da piccolo, quando frequentava la scuola elementare nel Kentucky, egli



David Wark Griffith



**Attività!
Brio!**

dipendono da una

Buona dentatura

Conservate giovani i vostri denti!

..... buoni denti sono necessari per una buona salute, una digestione facile, un'organismo regolare ma per godere a lungo di una buona dentatura è necessario l'uso regolare di un dentifricio scientificamente completo. Non dovete esitare nella scelta! Decenni di esperienza e di successo, attestati di Illustri Scienze Mediche, ... tutto vi consiglia la **PASTA DENTIFRICIA GIBBS**, a base di Sapone Speciale, come la migliore per la salute e la bellezza dei vostri denti!



PASTA DENTIFRICIA
A BASE DI SAPONE SPECIALE

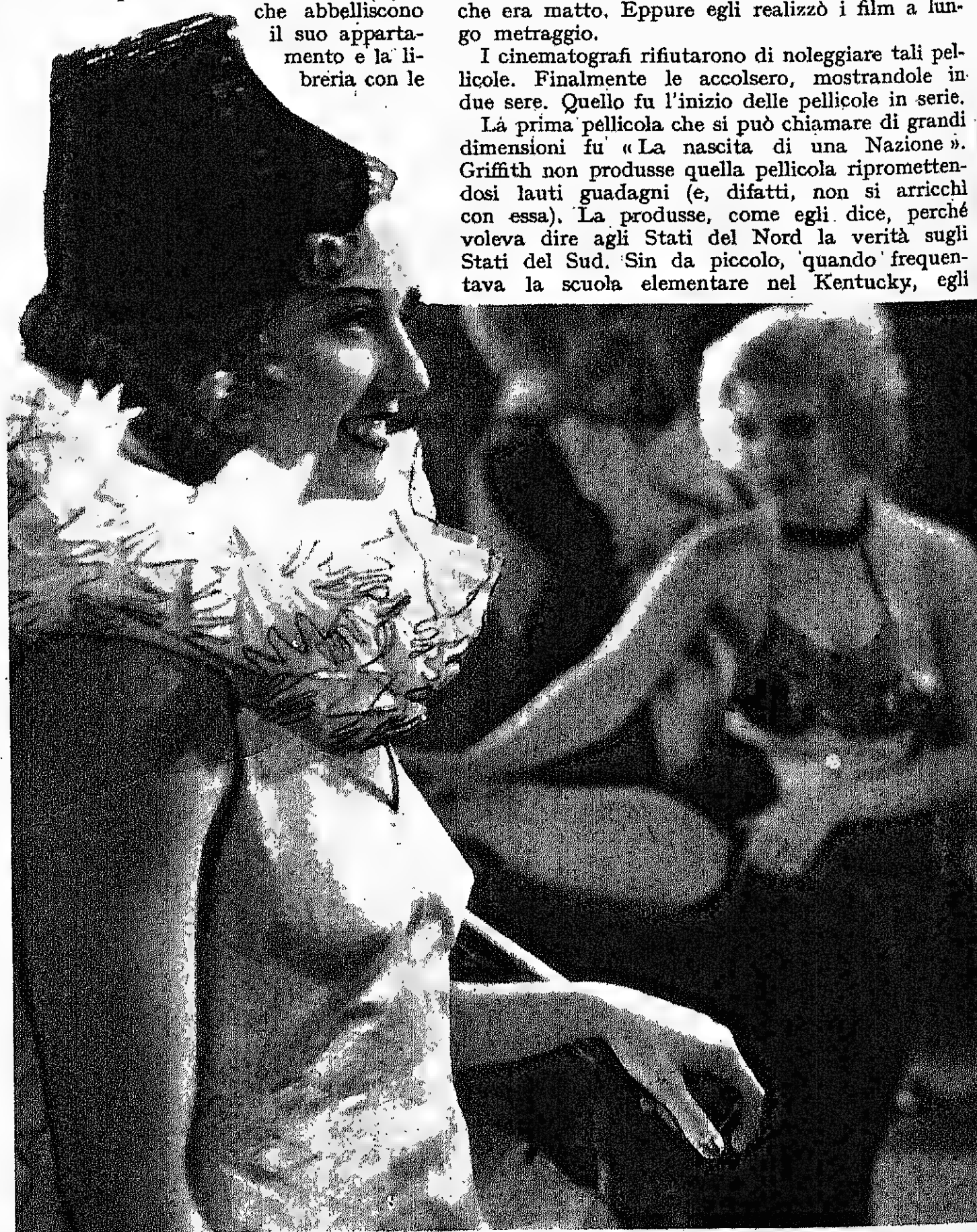
N° 672

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

IL SECOLO ILLUSTRATO

è il settimanale più divertente e moderno, da leggere e da sfogliare per l'attualità e la curiosità degli argomenti trattati, per la scelta delle fotografie quasi sempre esclusive.

COSTA CENTESIMI CINQUANTA IN TUTTA ITALIA



aveva appreso con risentimento, la versione della storia della guerra civile, scritta sempre con tendenze nordiste. Qualche giorno, si ripromise fin da allora, egli, un uomo degli Stati calunniati perché non intendevano abolire la schiavitù avrebbe fatto la versione fedele della storia.

Ogni film girato da Griffith nacque da un generoso impulso morale ed umano e, se c'era da spendere perché l'efficacia fosse maggiore, egli seppe prodigare denaro ed energie. Ma non fu mai stravagante o spettacolare, in quel modo superficiale che ha tanto nociuto, per fare un nome, al suo conterraneo: Cecil B. de Mille.

Il Nostro ha prodotto circa quattrocento films e il costo totale di essi fu, all'incirca, di dodici milioni di dollari. I profitti si aggirarono intorno ai sessanta milioni, ma solo una piccola parte di essi trovò il modo di tornare a Griffith. E quei milioni che tornarono furono gettati nelle successive produzioni, affinché esse riuscissero più commoventi, più toccanti, al cuore degli spettatori.

In parte, la sua gloria cinematografica, fu dovuta alla sua abilità raddomantica nello scovare gli attori di talento fra gli ignoti. Fu lui a portare sugli schermi il viso puerile e doloroso di Lillian Gish, con l'indimenticabile « Giglio infante ».

Griffith avvicina un giovanotto che se ne sta nel loggione di un teatro e lo spinge a dedicarsi al cinematografo. Ecco sorgere la gloria acrobatica ed ottimistica di quel giovanotto di Douglas!

Constance Talmadge inizia la sua carriera con « Intolerance », altro capolavoro del Nostro. Henry B. Walthall, Miriam Cooper, Carol Demster, Ralph Graves, Blanche Sweet, Eric von Stroheim, Richard Barthelmess, Robert Harron, Mildred Harris e molti altri furono gli stars scoperti e creati da Griffith.

Nomi per la maggior parte già dimenticati. Stars che brillarono ieri sugli schermi e sulle réclames luminose. Altri nomi li hanno sostituiti sulla sabbia mobile del tempo. *Papa rei* diceva Eraclito. Tutto passa!

In quanto a lui, Griffith afferma che non ha desiderio di ritornare al cinema.

— Sono stanco del cinema! Dirmi di fare ancora un film è come dire ad un vecchio burocrate pensionato di evadere ancora una pratica! Ma i suoi sogni smentiscono quelle parole.

E finalmente il vecchio ammette che pensa ancora ad un film, un'altra storia del Sud. Dovrebbe svolgersi nel sud-ovest ed avere l'avventuroso e romantico Sam Houston come protagonista.

Eppoi ha un'altra idea Griffith, per rendere più comoda agli spettatori la visione dei films. Egli intende far sì che gli spettatori veggano il film in programma sin dall'inizio e non, come spesso accade, a metà proiezione.

In tal modo l'effetto artistico di un film onestamente prodotto, risulta sminuito per i ritardatari. Verità che bisogna riconosce-

re, specialmente per alcuni films fantastici, come ad esempio: « La strana realtà di Peter Standish ». In quel film, chi lo ha visto a proiezione incominciata, non è riuscito a raccapezzarsi. Griffith progetta, per i cinema più grandi, una seconda saletta di proiezione per intrattenere con films minori gli spettatori, sino all'inizio del film in programma. È un'idea che può essere presa in considerazione ora che il cinema è diventato maggiorenne e non è più un semplice passatempo.

Sono questi gli scampoli del lavoro di Griffith. Il regista che fra i primi ha saputo usare sapientemente il giuoco delle luci, per far risaltare maggiormente la sincerità e l'umanità della sua arte, non si lamenta della scarsa agiatezza. E ride quando gli ricordano i giorni in cui lavorava per la Biograph a quindici dollari la settimana. La fatica della creazione felice, solo ciò ha sempre chiesto alla vita. E l'ha avuta.

Lao La Bruna



Maurice Chevalier viene via da Hollywood perché i soggetti da interpretare propostigli dai produttori americani non gli vanno a genio: torna in Francia sperando che i suoi connazionali abbiano per lui più immaginazione. Prima di partire Maurice ha lasciato per ricordo a Hollywood un film: « Follies Bergeres », nel quale il produttore Joseph Scenk gli ha messo accanto sua moglie Merle Oberon e una rivelazione, Sam Vava. Ecco alcune interessanti scene di questo film.





Se siete fedeli alla vostra bellezza, non usate altra polvere all'in fuori della



Cipria di Indermina

Nessuno avvia al pari di essa la freschezza

del viso o possiede le squisite tonalità delle sue tinte.

Esiste in tutte le tinte. Scatole da L. 3,50 e L. 6,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 — MILANO



SENO

BELLISSIMO, favorendone lo sviluppo e il rassodamento, dà il prodotto igienico di cosmesi

CREMA LIO-RAR

d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. La Crema LIO-RAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale.

Costa L. 15 nelle Profumerie e Farmacie.

Concessionaria: Soc. An. Forno: Via Leoncavallo 8: Milano.



È uscito il ricco fascicolo di Aprile della grande rassegna di Lettere, Arte e Musica

PAN

DIRETTA DA UGO OJETTI

Il fascicolo è di 160 pagine illustrate e costa sette lire in ogni edicola d'Italia

PEI VOSTRI CAPELLI

La natura del capello varia da individuo ad individuo e un solo prodotto non può riuscire efficace nella totalità dei casi. La serie dei prodotti al SUCCO DI URTICA offre un quadro completo di preparazioni per la cura della capigliatura.

● SUCCO DI URTICA ●

La Lozione già tanto ben conosciuta per la sua reale efficacia nel combattere il prurito e la forfora, arrestare la caduta, favorire la ricrescita del capello. — Flacone L. 15.—

● Succo di Urtica Astringente ●

Ha le medesime proprietà della preparazione base, ma contenendo in maggior copia elementi antisettici e tonici, deve usarsi da coloro che abbiano capelli molto grassi e untuosi. — Flacone L. 15.—

● Olio Ricino al Succo di Urtica ●

Le eminenti proprietà dell'Olio di Ricino si associano all'azione del Succo di Urtica. Da usarsi da coloro che hanno i capelli molto opachi, aridi e polverosi. Gradevolmente profumato. — Flacone L. 13,50.—

● Olio Mallo di Noce S. U. ●

Pure ottimo contro l'aridità del cuoio capelluto. Ammorbidisce i capelli, rafforza il colore, stimola l'azione nutritiva sulle radici. Completa la cura del Succo di Urtica. — Flacone L. 10.—

Invio franco di porto e imballo

F.M. BAGAZZONI - Calolzio (prov. Bergamo)
Casella postale 118 - Invio a richiesta dell'opuscolo A. V. Cura dei Capelli

TUTTE LE OPERE che figurano nel catalogo della Casa Editrice Rizzoli e C. (Il medico in Casa, Collezione Storica Illustrata, I grandi narratori, ecc.) si possono anche acquistare a

RATE MENSILI

Chiedere le relative condizioni d'acquisto alla Sezione rate della Casa

Rizzoli & C. - Milano - Piazza Carlo Erba, 6

Dodici anni fa Miriam Hopkins era una ballerina nel primo cabaret di New York. Poca gente la conosceva, ma tutti sapevano la potenza del suo fascino. Essi leggono ora il suo nome sui manifesti in ogni strada del centro e della periferia, e troneggiante nelle insegne luminose; questa incredula, infedele cara Miriam. Coi suoi amici ha un eloquente successo che nasconde la punta del suo piccolo naso provocante; le sue innumerevoli leggende la seguono come un'ombra, e fanno sempre tanto chiasso attorno a lei. Essa va a dormire con delle orchidee bianche accanto al letto, e si alza solamente quando la sua cameriera particolare (dietro istruzioni) le dice che il suo bagno profumato è pronto. — Se Miriam Hopkins fosse nata durante il regno della Du Barry, il destino della sovranità sarebbe indubbiamente stato radicalmente cambiato.

La vita, per lei, è un'avventura: è un incessante eccitamento che vuole cose fuori dell'etere. In tutta la sua breve vita Miriam non ha mai saputo che cosa significhi essere annoiata, e non ammette che qualcuno possa esserlo. Vi dice, tutto d'un fiato, che non c'è abbastanza tempo per fare metà delle cose che si vorrebbero fare. Ultimamente Miriam fece un film per la Paramount chiamato «Essa non mi ama». In questo fece la parte di ballerina, ma la critica stronca la sua caratterizzazione dicendo: «Miss Hopkins non è il tipo della ballerina». In realtà non è e non fu mai questo tipo: è una miniatura di Michael Arlen, una eroina romantica, adescante, stravagante e difficile. Difficile da combattere, pochi lo tentano. — Prima ancora ch'essa avesse un impiego qualsiasi, era sposata con Austin Parker, un bel giovane aviatore che tornò dalla guerra coperto di decorazioni. Parker era un povero essere in quei giorni: Miriam odiava la povertà, e desiderava successo e fama. Essa strinse i suoi piccoli pugni e a denti stretti fece il voto solenne di riuscire. Appari in una o due rappresentazioni di dilettanti, e coltivò poi il suo amore per il teatro sempre con più passione. Un giorno piombò in un teatro mentre stavano provando per la première di una importante rivista. C'era un vero caos: Miriam si rivolse a un uomo e disse: «Mi scusi, ma Hazart Short mi mandò qui per un posto nella rivista». «Ah, è così — l'uomo accese una sigaretta, gettò il cerino e la guardò dall'alto in basso freddamente — io sono Hazart Short, e non vi ho mai vista prima in vita mia».

Miriam era stata sorpresa a mentire spudoratamente, ma non si scompose. Ella gli lanciò uno dei suoi fugaci e leggiadri sorrisi e disse «Beh, posso avere un posto, Mr. Short?». Tutti e due risero, e Hazart divertito disse: «Sicuramente, andate in fila con le altre». Questo fu il suo primo posto professionale. Ella danzava in gruppo. Oggi, dodici

anni dopo, è una delle stelle più profumatamente pagate a Hollywood. Miriam è una sirena: è piena di volontà e molto ostinata nei suoi progetti. Ha una squisita femminilità, eppure agisce talvolta con la energia e la fermezza che userebbe un uomo. Questo ha l'effetto di disorientare gli uomini che la conoscono, perché non si sentono mai preparati abbastanza. È famosa per moltissime cose divertenti, e per essere una delle veramente grandi attrici che provennero dalla scena e conquistarono Hollywood. È famosa per i suoi ricevimenti, per i suoi ospiti, per i suoi cocktails allo champagne, per i suoi pranzi alla francese, e per le brillanti conversazioni. Famosa per i suoi bellissimi ed unici abiti, che si fa disegnare espressamente a New York. Ogni cosa nella vita, ve la fa sembrare interessante e bella. Pare ch'ella si faccia delle favolose illusioni, che poi misteriosamente realizza. È allegra, ardente, e matta; matta come un clown, con una ridente maschera. Alcuni dicono che Miriam è egoista, e che non esiti a toglier di mezzo ogni cosa che possa ostacolare i suoi piani, il che non è che un ridicolo e geloso pettegolezzo. Naturalmente essa è molto compresa dalla sua carriera; è una furbacchiona profondamente saggia nella scelta dei suoi amici. Ciò ch'essa richiede di più dalla gente è l'ispirazione. Gli estranei non sanno che Miriam ha delle stanze per ospiti sempre occupate da qualche suo vecchio amico che ha avuto rovesci di fortuna: non sanno della sua profonda gentilezza e tenerezza che la spinse ad adottare un orfanello. E ciò ch'essi dovrebbero anche sapere è quanto duramente Miriam studiò e soffrì per il suo successo, che non gli casò dal cielo, ne fu caso o fortuna, ma fu da sola che se lo conquistò combattendo per far sì che i suoi sogni divenissero realtà.

Un «brava», quindi, all'elettrica, simpatica Miriam Hopkins.

QUANDO NON CI SARÀ PIÙ GRETA GARBO

(Continuazione da pag. 11)

Giungeremo veramente a risultati di questo genere? Ce lo dirà presto Lotinga, ma intanto, poiché abbiamo tirato in ballo gli attori, non tralasciamo di rendere note ugualmente le convinzioni sorprendenti che sull'argomento ha espresso il grande Cecil B. De Mille. Egli è, come in ogni sua cosa, sempre più personale di qualsiasi altro.

— Gli attori? — egli ha detto. — Mi duole assai per quelli d'oggi, ma domani saranno dei fantocci meccanici fatti agire elettricamente e controllati con la televisione. Una specie di quegli «Eric» che il capitano inglese Richard ha costruito alcuni anni fa a Londra, naturalmente assai più perfezionati a traverso le nuove invenzioni e gli accorgimenti che si potranno escogitare nel volgere dei cinquant'anni che devono trascorrere perché si giunga a personaggi di questo genere.

Se anche questo avverrà, povero «civismo»! Per nostra buona sorte, ad ogni modo, noi non saremo presenti a controllare i guai che accadranno quando comincerà a prendere sviluppo la minaccia, ad avverarsi la profezia; ma certo è che gli attori non promuoveranno l'erezione di un monumento a Cecil B. De Mille o all'applicatore della sua odierna, sorprendente convinzione.

Dopo i rapidi cenni sulla tecnica di ripresa, di proiezione, sugli attori ed alla

attrezzatura delle sale cinematografiche dell'avvenire tuttavia, non è nemmeno possibile chiudere la rassegna senza un accenno anche al mondo oggi pur già vastissimo dei trucchi. Che cosa ci riserva il domani in questo campo? Lionel Barrymore, celebre attore e non meno noto regista, interrogato sull'argomento, ha dichiarato che: «i mezzi più bizzarri e fantastici della meccanica verranno applicati al cinema».

— Chi ricorda — ha poi soggiunto — ciò che ha già fatto Max Reinhardt per *Mima* il film nel quale è possibile vedere un'anima che si trova all'inferno trapassata da una specie di «analizzatore» meccanico, capisce che quell'esempio di ricerca psicologica realizzato con mezzi meccanici è l'indicazione di una nuova via da seguire. Il cinema di domani sarà profondamente psicologico ed è quindi per la strada dei trucchi indicati da Reinhardt che converrà avviare tutta la produzione.

Sarà vero o falso anche questo? A voler dare ascolto a tutte le «convinzioni» personali, senza dubbio vi sarebbe di che impazzire. Fermiamoci dunque qui. Direttrici ne abbiamo enunciate parecchie. Lumière ci dirà per primo se quella di Clarence Brown e di Lotinga sono esatte o se a tanto si potrà comunque giungere. Quanto alle altre... così come ci penseranno gli scienziati di domani a rispondere, sarà il cinema dell'avvenire, per gli uomini dell'avvenire che dovrà documentare.

Umberto Colombini



FREGOLI RACCONTATO DA FREGOLI

Ugo Oletti anni addietro scriveva: "Bisogna lodare Leopoldo Fregoli, non solo per quello che nessun altro ha saputo fare, ma anche perché rappresenta gli italiani, in quanto pronto, mullanimo, instancabile, versatile, necessariamente superficiale, innamorato della luce, dei colori, della musica, eternamente giocondo, amante del buon vivere, osservatore acutissimo, un po' scettico perché vede in sé stesso consistere tranquillamente il sì e il no, sentimentale che s'abbandona con tutta l'anima sulle onde di una canzonetta napoletana, felice

solo davanti alla folla che lo adora, rassegnato nelle avversità, liberale nell'opulenza, noncurante del suo avvenire...". La vita di Leopoldo Fregoli è un grande romanzo, pieno di avventure straordinarie, di trionfi incomparabili, di episodi burleschi e drammatici, di aneddoti curiosi e piccanti. È una vita nella quale sfilano anche i personaggi più celebri d'ogni paese degli ultimi quarant'anni. Le memorie di Fregoli appariranno tra breve, a capitoli, corredati di un ricco curiosissimo materiale iconografico, ne **IL SECOLO ILLUSTRATO**.

FILM DELLA
SETTIMANA
A MILANO

"XX SECOLO" - Realizzaz. di Howard Hawks; interpretaz. di John Barrymore e Carole Lombard. (Ediz. Columbia - Cinema Corso).

Gli attori recitano anche nella vita e per essi non v'è soluzione di continuità tra la realtà e la finzione, perché il vero artista drammatico non aspira che a ricopiare, sulla scena, dal vero, volti e espressioni, così come porta naturalmente, nelle proprie manifestazioni di cittadino, di uomo, qualcosa che appartiene al teatro: abitudini estetiche, ricercatezza di linguaggio, sobrietà di gesti, ecc. Ciò forma in lui una seconda natura e non di rado lo porta ad essere più credibile e sincero nelle interpretazioni artistiche che nella vita vissuta. Si può dire che in nessun individuo le incrostazioni del mestiere siano, di solito, tanto dannose alla personalità, quanto lo sono nei comici. È questo un antico tema teatrale — il teatro nel teatro — che risale a tempi antichissimi e che continuamente ricorre nella produzione drammatica. Perfino gli allegri De Flers e De Caillavet ne cavarono una gustosa commedia. Ma chi non conosce il dumasiano Kean, intitolato anche *Genio e sregolatezza*? «Za-bum» ci fece conoscere una commedia americana abbastanza recente: *La famiglia reale*, in cui si narrava l'autentica storia di una celebre famiglia d'attori, i Barrymore, i cui ultimi e degni rappresentanti sono i due fratelli John e Lionel che il pubblico del cinema ammira. Ora, non mi sembra senza ragione che si è chiamato, appunto, John, ad interpretare quest'altra satira — un po' eccessiva e convenzionale ma divertente — del mondo teatrale, ricavata dalla commedia di Charles Bruce Milliholland: *Il Napoleone di Broadway*, la quale ripete, amplificandoli, alcuni motivi satirici della *Famiglia reale*. I comici si divertono a rifarsi il verso, pronti a protestare e a reagire se alcuno ripeta in un articolo di giornale quanto essi stessi, e con loro maggiori danno, non esitano a rivelarci, del loro costume e della loro psicologia, in commedie e in film. John Barrymore non è un istrione come questo sciagurato Oscar — autore e regista — che ha impersonato. Ma nessun dubbio ch'egli non abbia temuto di menomarsi o di offendere l'arte sua. Quando un attore parla del mestiere che fa, allude sempre ai suoi colleghi, che lo compromettono. Come dicevo, la satira di *XX Secolo* è pesante, spesso sgraziata e anche ingiusta. Ma non si può negare che diverta. E divertirebbe anche di più se il doppiato non ci rompesse i timpani con i continui urlacci che ha messo in bocca agli interpreti. Anche se l'originale è così, bisognava modificarlo secondo i nostri gusti. Il film si basa principalmente sulla caricatura del regista, descrivendocelo come un despota ambizioso, colterico, maniaco, parolajo, sciocco e intelligente allo stesso tempo, illuso e ingannatore, e su quella di un'attrice che, inventata ed eccitata da lui, a poco a poco si crede una Duse rediviva, diventando una vera peste per il suo prossimo. Quando i due accarezzano disegni cinematografici, ne van di mezzo anche Hollywood e certa produzione pseudo-storica alla De Mille. Inutile aggiungere che il Barrymore fa di Oscar una delle sue creazioni e che la deliziosa Carole Lombard gli è degna compagna. Che attrice squisita e che bella donna è questa bionda e bianca Carole! Perché la tengono in secondo piano? Mistero.



"UNA NOTTE D'AMORE" - Realizzaz. di G. Schertzinger; interpretaz. di Grace Moore e Tullio Carminati. (Ediz. Columbia - Cinema Odeon).

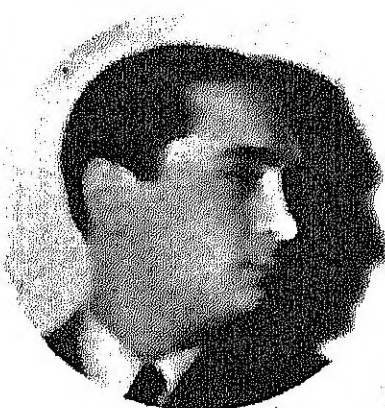
La notte d'amore non c'è. O per lo meno non si vede. È un fatto personale del maestro Monteverdi, personaggio del film, della quale si parla appena e che provoca le ire della di lui allieva Mary, innamorata dell'insegnante senza speranza. Perché il cerbero, a causa delle disastrose esperienze fatte con altre, ha deciso di tenere la bionda americana a debita distanza, separando nettamente nella propria vita l'amore dall'arte. S'indovina che alla fine, quando Mary raggiunge la ribalta e il successo, Tantalo allunghi la mano per cogliere il frutto maturo. Il che farà piacere alle spettatrici sentimentali, ma guasta anche quel poco che l'autore aveva messo nel suo elementare soggetto. Sarebbe stato interessante, invece, un più approfondito ritratto del musicista maniaco, per il quale la bellezza femminile non ha incanti se non come mezzo di espressione artistica. Ma, sapete bene, queste commedie a fior di pelle interpretate da cantanti celebri, non sono né vogliono essere che un pretesto per formare programmi da concerto e per dare ai brani prescelti una qualche giustificazione scenica. Anche in *Notte d'amore*, ciò che conta e vale è la voce meravigliosa di Grace Moore e la sua gentile presenza. Il resto si tollera. Si tollera ad esempio il cortile di una casa milanese, dalle cui finestre piovono ininterrottamente gorgheggi di gijoni e accordi di strumenti d'ogni sorta. Per il regista — che tra parentesi vale pochino — Milano dev'essere una specie di centrale della musica cui l'umanità attinge. Si tollera anche che secondo il Monteverdi — maestro italiano, anzi milanese — il teatro più importante del mondo sia il *Metropolitan* di New York. Si tollera che nei ristoranti italiani la gente, tra un boccone e l'altro, improvvisi cori al suono delle orchestre, come se tutti noi fossimo continuamente invasati da una specie di delirio canoro. I brani che la Moore ha scelto sono per metà di autori di casa nostra e l'interprete è d'eccezione. Concediamo volentieri il passaporto. Accanto alla protagonista figura Tullio Carminati, in una parte poco adatta al suo fisico e al suo stile, ma sempre corretto e fine. Senza difetti la registrazione della parte musicale.

"STADIO" - Realizzaz. di Carlo Campogalliani; interpretaz. di Luigi Beccali, E. Amante, Maria Arcione, Emma Guerra, Gianranco Bondi, ecc. (Prod. Ardita S. A. - Ediz. Luce - Cinema Excelsior).

Si è invocata più volte un'interpretazione cinematografica dello sport, svincolata dal modello americano, che ci dia il senso reale (e artistico) dello spirito che anima i giovani d'oggi inquadrati nelle organizzazioni del Regime, tutti ambiziosi di collettive vittorie, di alte gare, di successi mondiali. Una documentazione cinematografica di fantasia, in cui le discipline agonistiche delle nostre squadre appariscano in tutta la loro importanza e bellezza, non contaminate dal romanticismo e dal sensualismo che caratterizza la produzione sportiva americana. Ed ecco, se non proprio la realizzazione impeccabile di questo voto, una efficace dimostrazione che la cosa è possibile e che prima o poi si farà. *Stadio* è interpretato da un gruppo di giovani sportivi romani appartenenti al G.U.F. cui si è aggiunto l'asso Beccali, anch'egli nuovo allo schermo. Il Campogalliani si è servito degli insoliti interpreti, non soltanto mettendone in valore le qualità atletiche, ma facendoli recitare con naturalezza e disinvoltura. I brani sportivi, ripresi al Foro Mussolini, allo Stadio torinese e nella sede romana della Società dei Canottieri sul Tevere, sono di prim'ordine e le fotografie bellissime. Questo film ottenne la Medaglia d'Oro al Festival di Venezia. Meritata se non altro dalle lodevolissime intenzioni.

Enrico Roma

Columbia: IL DISCO INSUPERATO



CARLO BUTI



INES TALAMO



CRIVEL



FRANCO LARY



MILLY



E. DE MURO LOMANTO

Il Disco di eccezione a sole Lire 12

I maggiori successi della danza e del film sonoro

Il più vasto repertorio di musica leggera

I più celebri complessi, gli artisti più noti, l'incisione modello

Un tesoro inesauribile di canti folcloristici

Il Disco della massima durata, sonoro, brillante, perfetto.

COLUMBIA

La marca di ieri, d'oggi, di domani

Cataloghi gratis

F. PASSADORO

RAPPRESENTANTE COLUMBIA GRAPHOPHONE C. L. - MILANO
PIAZZA CORDUSIO - ANGOLO VIA DANTE E BROLETTO



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli,
digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI

In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 38 - Milano

Dieci volte
più bella

più ammirata e più attraente
sarà la vostra bocca usando



il famoso dentifricio della bellezza
GITANA EMAIL

rende i denti bianchissimi e sani
Dona una viva, fresca e sana tinta
corallina alle gengive.

LE PIÙ BELLE DONNE DEL MONDO
LO USANO E LO PREFERISCONO

PERCHÉ
NON ALTERA LO SMALTO
NON IRRITA LE GENGIVE

Richiederlo in tutte le farmacie e profumerie

Un settimanale moderno
per la donna moderna:

lei

16 pagine dense di articoli,
racconti, novelle, 16 pagine
riccamente illustrate con
grandi tavole fotografiche
di moda e teatro.

IN TUTTE LE EDICOLE COSTA CENT. 50

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



WALLACE BEERY
con Carol Ann, la figlioletta adottiva, ch'egli porta seco anche nei suoi voli quotidiani. (M. G. M.)

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).